



Situazione dell'avifauna in Svizzera

Rapporto 2015



vogelwarte.ch

Sotto la lente



Il 40 % degli uccelli svizzeri sono minacciati, tra questi molte specie dei paesaggi agricoli. Lo Swiss Bird Index SBI® mostra una stabilizzazione ad un basso livello. La diminuzione ha potuto essere fermata? ➔ pagina 8

Negli ultimi 30 anni gli effettivi del Gabbiano comune sono diminuiti di oltre l'80 %. Oggi la specie è fortemente minacciata. Per altri abitanti delle zone umide, grazie a misure di protezione la situazione è migliorata. ➔ pagina 10



Nel 2014 gli uccelli del bosco hanno avuto un anno favorevole. Specie come il Regolo hanno potuto compensare le perdite dovute al maltempo. ➔ pagina 14

Lo scorso anno i nidificanti in colonie sono stati al centro dei rilevamenti per il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti. Mentre gli effettivi di Corvo comune hanno raggiunto un nuovo massimo, quelli di Topino sono di nuovo fortemente diminuiti. ➔ pagina 18



Novità metodologica: un nuovo procedimento statistico ci permette di calcolare le tendenze degli effettivi di uccelli di passo e svernanti a partire da osservazioni occasionali. In questo modo possiamo valutare meglio lo sviluppo di specie rare. ➔ pagina 24



500 000 uccelli acquatici trovano in Svizzera un porto sicuro. A causa dei cambiamenti climatici, ospiti invernali come la Moretta restano sempre più spesso al Nord. ➔ pagina 26

La nuova Lista Rossa per l'Europa lo mostra: a livello europeo la Pernice bianca si trova tra i perdenti. Ciò vale anche per altre specie per le quali la Svizzera assume una particolare importanza a livello internazionale. ➔ pagina 30



Indice

Editoriale	4
Uccelli nidificanti	6
Uccelli di passo	20
Ospiti invernali	26
A livello internazionale	30
Istituzioni e volontari	32

Sorveglianza dell'avifauna



Una delle attività principali della Stazione ornitologica svizzera di Sempach è la sorveglianza dell'avifauna svizzera. Questo compito viene finanziato in maniera determinante dall'Ufficio federale dell'ambiente.

Gli uccelli vivono in tutti i tipi di habitat, sono attivi di giorno ma anche di notte, sono territoriali o nidificano in colonie, sono più o meno appariscenti. Per questo, per essere informati sulla distribuzione e sugli effettivi di tutti gli uccelli nidificanti e della maggioranza degli uccelli di passo e degli ospiti invernali, abbiamo dovuto sviluppare programmi di sorveglianza diversificati. Finora abbiamo

fornito informazioni sui vari progetti di monitoraggio tramite rapporti diversi, tuttavia mancava uno sguardo d'insieme. Con questo primo numero della serie «Situazione dell'avifauna in Svizzera» desideriamo offrire annualmente uno sguardo d'insieme sullo sviluppo dell'avifauna. Il presente rapporto contiene anche i dati attuali dello Swiss Bird Index SBI® e sostituisce quindi la scheda informativa SBI®, apparsa annualmente dal 2005; contiene tuttavia, quale novità, anche le tendenze delle singole specie di uccelli. Questo attuale sguardo d'insieme è reso possibile dal grande impegno dei nostri oltre 2000 collaboratori e collaboratrici volontari.

L'avifauna svizzera sta cambiando. Grazie ai programmi di monitoraggio possiamo mostrare un quadro molto differenziato che, a prima vista, può forse creare un po' di confusione. Considerando tutte le specie, lo SBI® mostra uno sviluppo leggermente positivo e, in effetti, ci sono alcune specie i cui effettivi sono in aumento. Si tratta tuttavia soprattutto di generalisti ben adattabili, come le cornacchie e le cince, mentre gli specialisti, come pure le specie della Lista Rossa (e cioè le specie minacciate) e le specie delle zone agricole sono in diminuzione. Anche tra queste ci sono però eccezioni: negli ultimi anni Pavoncella e Civetta hanno

potuto recuperare leggermente. Destano particolare preoccupazione le specie ancora relativamente frequenti e diffuse che mostrano una lenta diminuzione.

Tutte le specie contribuiscono in egual modo allo SBI®, indipendentemente dal fatto che in Svizzera ne nidifichino solo poche dozzine o decine di migliaia di coppie. Tuttavia, se consideriamo il numero di individui, un nuovo studio mostra a livello europeo, per gli ultimi 30 anni, una drammatica diminuzione di circa 421 milioni di uccelli (20%), da ricondurre alla diminuzione di specie frequenti, soprattutto nelle zone agricole. Con il nuovo Atlante degli uccelli nidificanti, per il quale sono ora in corso i lavori sul campo, potremo descrivere anche per la Svizzera lo sviluppo del numero totale di uccelli.

L'avifauna rispecchia il modo in cui l'essere umano si pone nei confronti dell'ambiente e i cambiamenti destano forti preoccupazioni. Per questo è estremamente importante seguire come si modifica l'avifauna svizzera, sia a causa dei cambiamenti climatici che dei cambiamenti nello sfruttamento dei diversi habitat da parte dell'essere umano. Gli uccelli sono indicatori affidabili sul cammino verso un futuro sostenibile.

prof. dr. Lukas Jenni

Nel 2014 la Sterna codalunga ci ha sorpreso con il suo primo tentativo di nidificazione in Svizzera. Al Fanel e allo Chablais de Cudrefin, sul lago di Neuchâtel, una coppia ha tentato per diverse volte di nidificare. Purtroppo senza successo.





Negli ultimi decenni i nidificanti al suolo hanno subito forti perdite. Dal 1990 in Svizzera gli effettivi di Allodola sono diminuiti di oltre un terzo.



Il Cuculo è ancora ben diffuso solo alle quote più elevate. Sull'Altipiano e nel Giura settentrionale questo messaggero della primavera sta diventando sempre più raro.

Situazione degli uccelli nidificanti

Dove e quando avete udito per l'ultima volta un cuculo? In diverse regioni, soprattutto in pianura, questa specie popolare e un tempo diffusa in tutto il Paese è diventata rara. Diversi dati lasciano presumere che questo disastro è «fatto in casa»: nelle Alpi, dove la ricchezza di farfalle, il suo principale nutrimento, è ancora particolarmente elevata, anche il Cuculo sta meglio.

Le minacce cambiano, il pericolo resta

In Svizzera, durante gli ultimi 200 anni, l'avifauna si è trasformata come mai prima d'ora. L'essere umano è intervenuto sempre più incisivamente nei processi naturali, ad esempio con la bonifica di molte zone umide e l'incanalamento dei fiumi.

Dopo le persecuzioni che hanno portato alla totale scomparsa del Gipeto e del Falco pescatore, nella seconda metà del 20° secolo gli effettivi degli altri rapaci sono riusciti a riprendersi. La loro situazione resta tuttavia instabile poiché

sono esposti a diversi pericoli, già esistenti o creatisi negli ultimi anni: persecuzione illegale, distruzione dell'habitat, disturbi causati da fotografi, alpinisti, oggetti volanti o lavori forestali, avvelenamenti da piombo, impianti per l'energia eolica e altre strutture della nostra civiltà.

A partire dagli anni trenta, la meccanizzazione agricola si è diffusa sempre più, causando, assieme allo sviluppo della mobilità, alla parcellizzazione, alla cementificazione e alla distruzione degli habitat, massicci effetti negativi sugli abitanti delle zone agricole.

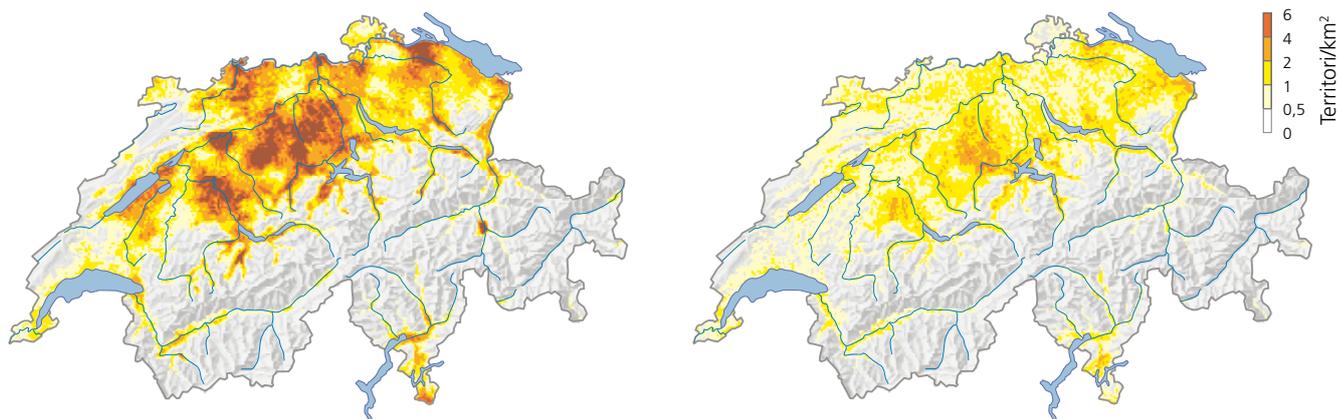
A partire dagli anni 1950 circa, si sono utilizzati sempre più pesticidi. Questi ultimi causarono forti diminuzioni nelle specie delle zone agricole e nei rapaci. Oltre a ciò iniziò una forte eutrofizzazione di molti corsi e specchi d'acqua, causando, tra l'altro la morte di canneti e pesci. I veleni di quei tempi sono stati proibiti, tuttavia oggi si ha il sospetto che nuovi pesticidi (neonicotinoidi) influenzino negativamente anche le popolazioni di uccelli. Lungo le rive di molti laghi la fascia

dei canneti non ha mai potuto ricostituirsi completamente. Anche molti effettivi di pesci e anfibi mostrano segni di una diminuzione degli effettivi.

Verso la fine degli anni sessanta nel Sahel si verificarono periodi di estrema siccità, a seguito dei quali gli effettivi di molte specie migratrici sul lungo raggio crollarono. Da allora i gravi rivolgimenti che hanno luogo in Africa, la perdita di luoghi di sosta e la forte pressione venatoria minacciano ulteriormente molti dei nostri uccelli migratori.

Un passo in avanti, due indietro

Attualmente le specie adattabili per lo più si mantengono bene. Ad esse appartengono molti abitanti dei boschi. Al contrario, gli specialisti hanno parecchie difficoltà: hanno esigenze più elevate per quanto riguarda il nutrimento e l'estensione e la qualità degli habitat e spesso sono sensibili ai disturbi. Per alcuni di loro negli ultimi anni ci sono stati miglioramenti, soprattutto grazie a misure di conservazione delle specie. Ne hanno



Un tempo, in pianura, il Pigliamosche era frequente. I primi risultati del nuovo Atlante degli uccelli nidificanti mostrano che, rispetto al periodo 1993–1996, negli anni 2013–2014 (a destra) i suoi effettivi sono fortemente diminuiti. Anche la progressiva scomparsa dei frutteti ad alto fusto e l'edificazione di molte parcelle residue nelle agglomerazioni hanno probabilmente contribuito a questa diminuzione.

approfittato ad esempio la Pavoncella, la Sterna comune, la Civetta e l'Upupa. Allo stesso tempo, tuttavia, dagli anni novanta diverse specie hanno subito ulteriori perdite. Di queste ultime fanno parte il Merlo dal collare, la Cesena, il Beccafico, il Lui grosso, il Lui verde e il Verzellino. Queste diminuzioni dipendono di regola contemporaneamente da diversi fattori. Molte delle variazioni più recenti dell'habitat corrispondono alle previsioni della distribuzione a seguito dei cambiamenti climatici. Tra gli attuali vincitori troviamo specie termofile come il Grucione, la Rondine montana, il Lui bianco e lo Zigolo muciatto. Alcune delle specie tipiche delle zone agricole sono invece tuttora in diminuzione, e questo ora in maggior misura anche nelle regioni ad altitudini più elevate, come l'Engadina. Perdite in parte massicce si riscontrano

per l'Allodola, il Prispolone, lo Stiaccino e l'Averla piccola. Sfalci sempre più precoci e irrigazioni rendono la vita difficile agli uccelli che nidificano nei prati.

Tre specie nidificanti in meno

In questo secolo ancora giovane abbiamo già perso tre specie nidificanti: il Chiurlo maggiore, il Beccaccino e l'Averla capirossa. Per la Quaglia e l'Ortolano la fine è vicina.

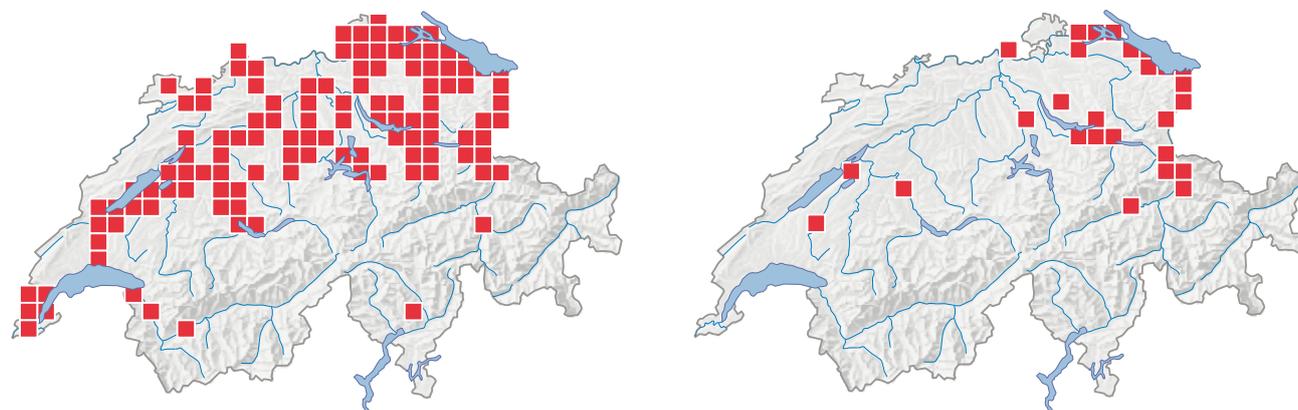
Per quanto riguarda le nuove specie apparse dal 2000, si tratta per lo più di singole nidificazioni. Solo il Cormorano e, quale neozoo, la Casarca, sono riusciti ad installarsi su vasta scala quali nuove specie nidificanti. L'avifauna svizzera subisce quindi numerose influenze e forti trasformazioni. Molte specie non riusciranno ad adattarsi ai cambiamenti, che si verificano ad una velocità sempre più elevata.



Pigliamosche



Canapino maggiore



Nel periodo 1972–1976 il Canapino maggiore era ancora diffuso su tutto l'Altipiano e nelle valli alpine principali (a sinistra). Da allora il suo areale si è notevolmente ristretto. Negli anni 2013–2014 (a destra) si trovano ancora luoghi di nidificazione regolarmente occupati solo nella Svizzera nordorientale.

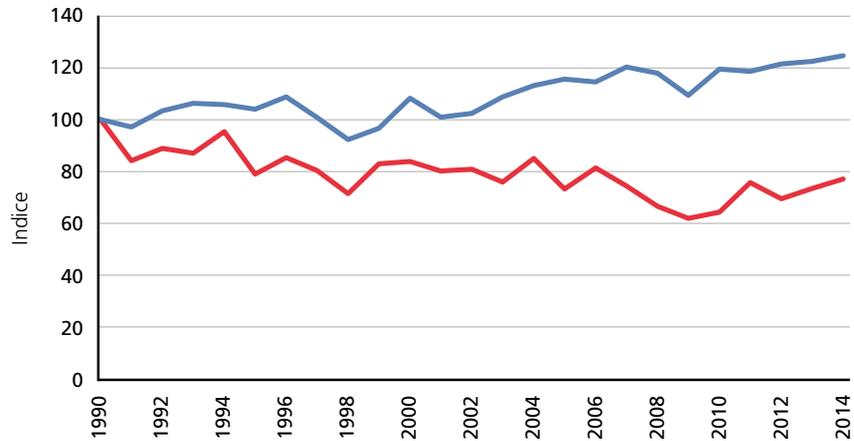
Un quarto di secolo di Swiss Bird Index SBI®

Lo Swiss Bird Index SBI® mostra lo sviluppo annuale degli effettivi degli uccelli nidificanti svizzeri dal 1990. Lo SBI® comprende diversi indici parziali che esprimono lo sviluppo degli effettivi di tutte le specie di uccelli nidificanti nel loro insieme oppure di diversi gruppi di specie negli ultimi 25 anni. Sulla base di dati di una lunga serie di anni è possibile distinguere oscillazioni a breve termine da tendenze effettive di popolazione sul lungo periodo.

Il fatto di avere a disposizione conoscenze così dettagliate sullo sviluppo di un intero gruppo faunistico è unico per la Svizzera e anche a livello internazionale esistono solo pochi programmi di monitoraggio che prevedono una copertura spaziale così dettagliata per così tante specie. Ciò è possibile solo grazie a collaboratrici e collaboratori volontari che si impegnano a lungo termine.

Il monitoraggio quale base di lavoro

Assieme ad altri Stati europei, la Svizzera si è impegnata a fermare la diminuzione della biodiversità. Per valutare



I valori dello SBI® dal 1990–2014: lo SBI® per tutte le specie (in blu) mostra uno sviluppo positivo mentre le specie della Lista Rossa (in rosso) diminuiscono.

se questo obiettivo è stato raggiunto sono necessari valori semplici come quelli che fornisce lo SBI®. A livello degli habitat, gli uccelli sono buoni indicatori, fatto importante anche per le autorità, ad esempio nella pianificazione del territorio o nell'ambito dell'agricoltura. Le tendenze nazionali aiutano a valutare lo sviluppo generale per singoli habitat. In questo modo lo SBI® è

entrato a far parte di statistiche nazionali, ad esempio come indicatore chiave per la biodiversità per la valutazione dello sviluppo sostenibile della Svizzera.

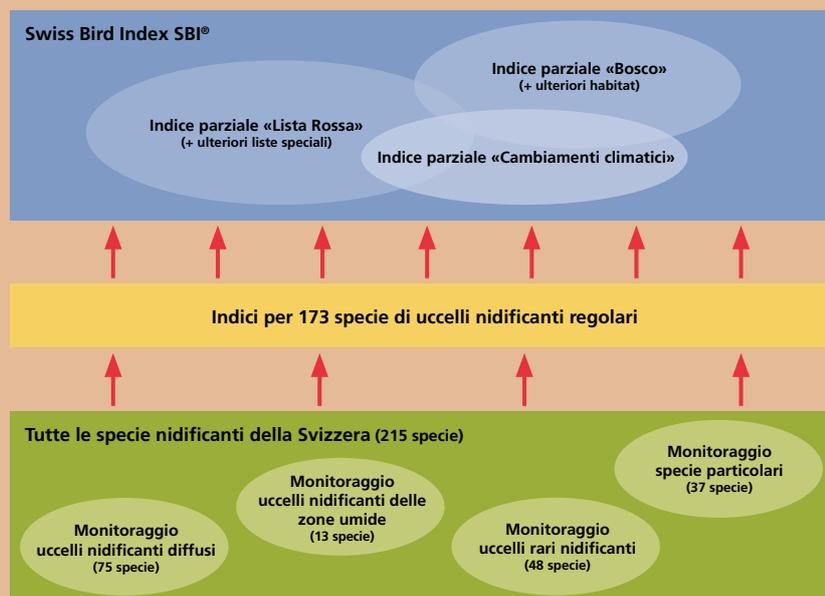
Sviluppo differenziato

L'evoluzione dello SBI® per tutte le specie mostra dal 1990 un quadro tendenzialmente positivo, mentre le specie della Lista Rossa si trovano dalla parte

Cos'è lo Swiss Bird Index SBI®?

Lo Swiss Bird Index SBI® è stato sviluppato nel 2005 dalla Stazione ornitologica svizzera in maniera analoga agli indicatori dello stato dell'ambiente utilizzati a livello europeo. Con semplici valori documenta la situazione degli uccelli nidificanti svizzeri dal 1990. Assieme ai suoi indici parziali, lo SBI® si basa sullo sviluppo degli effettivi di quasi tutte le specie indigene di uccelli nidificanti. Le numerose specie nei vari habitat devono essere censite con metodi di rilevamento differenziati, riassunti in quattro programmi di monitoraggio. Ognuna delle 173 specie attualmente utilizzate contribuisce in maniera uguale allo SBI® o ad un indice parziale. Solo per il 2014, alla base dello SBI® si trovano, in totale, oltre 167.000 singole osservazioni di 976 collaboratrici e collaboratori volontari.

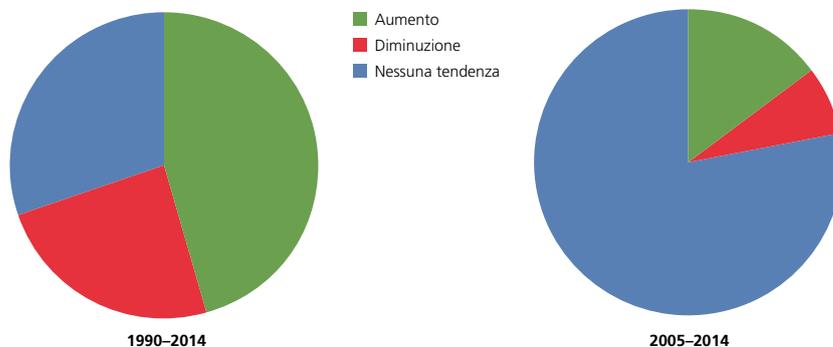
Composizione dello Swiss Bird Index SBI®



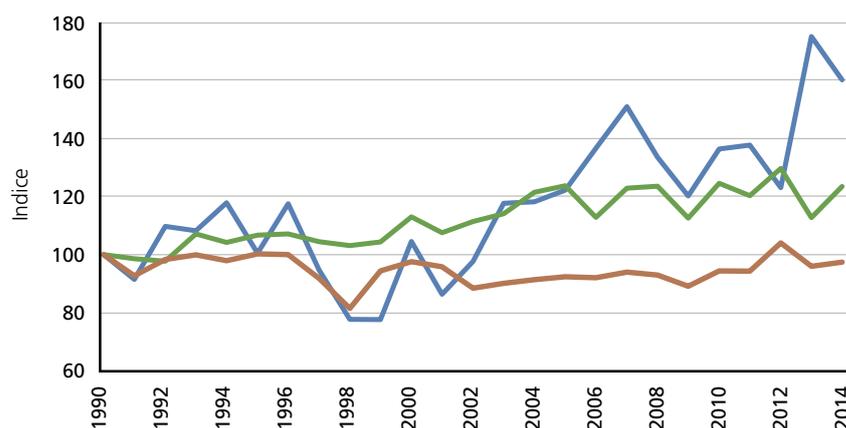
dei perdenti. Nel caso di questo indice parziale «Lista Rossa», negli ultimi anni i valori sembrano stabilizzarsi ad un basso livello. I prossimi anni mostreranno se è in corso un'effettiva inversione di tendenza. Bisogna tener conto del fatto che, per molte specie della Lista Rossa, che comprende il 40% di tutti i nidificanti in Svizzera, il trend negativo era già iniziato molto prima del 1990 e che, su un periodo di tempo più lungo, lo SBI® «Lista Rossa» sarebbe ancora più negativo.

Due periodi di ricerca differenti

La scoperta di cambiamenti statisticamente rilevanti negli effettivi dipende fortemente dalla lunghezza del periodo compreso nella ricerca. D'altro canto, su periodi più brevi si possono riconoscere più facilmente nuovi sviluppi degli effettivi dei nostri uccelli. Un'analisi degli effettivi su tutto il periodo di 25 anni e un'altra riguardante gli ultimi dieci permettono una valutazione differenziata dello sviluppo di una specie. La tabella alle pagine 16–17 mostra, ad esempio, che per la Pavoncella e il Picchio muraiolo lo sviluppo generale dal 1990 è negativo ma che negli ultimi dieci anni si è assistito ad un'inversione di tendenza. Al contrario, negli ultimi dieci anni, per le diffuse specie di passeracei Picchio muratore, Verzellino e Verdone si deve constatare uno sviluppo negativo. Mentre per la Pavoncella, con le intensive misure di protezione i motivi per gli sviluppi osservati sono chiari, per le altre specie non sono evidenti. A questo scopo si dovrebbero iniziare studi più dettagliati.



I 173 uccelli nidificanti regolari possono essere suddivisi in specie in aumento e specie in diminuzione, come pure in specie senza tendenza. Mentre sull'arco di tutto il periodo di studio il 70% di tutte le specie mostra una tendenza, negli ultimi dieci anni è soltanto il 28%.



Le specie delle zone agricole (in marrone) restano ad un livello costante, di poco sotto il valore di riferimento del 1990, mentre quelle del bosco (in verde) mostrano uno sviluppo positivo. Le specie delle zone umide e degli specchi e corsi d'acqua (in blu) sono in aumento ma oscillano fortemente. Tutti gli indici parziali sono ottenibili sotto «Ulteriori informazioni».



Lo Sticciaccio è rappresentato nell'indice parziale «zone agricole». Quale nidificante sul terreno, a causa della gestione intensiva dei prati è fortemente diminuito e oggi si trova ancora solo alle quote più elevate.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



La forte regolazione del livello delle acque provoca il prosciugamento di molte zone umide. Come qui, lungo lo Heideweg sul lago di Biemme: se non vengono falciati regolarmente, i prati paludosi rischiano di venir invasi dai cespugli.

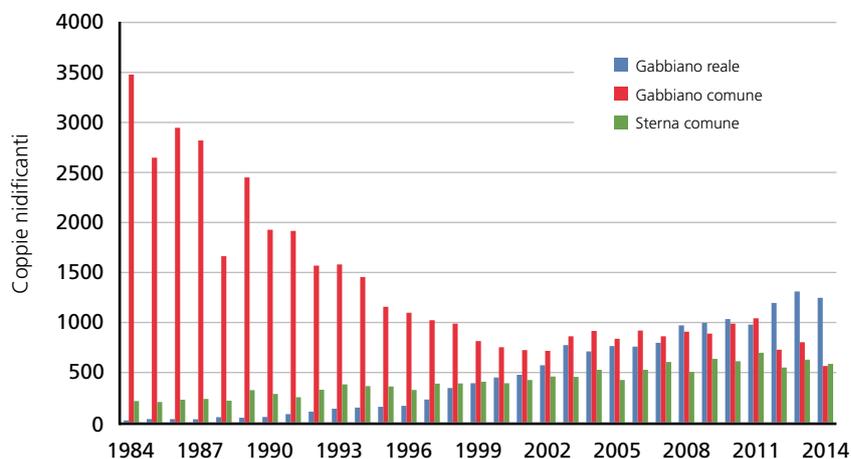
Tendenze contrastanti per le specie delle zone umide

I dati di 38 specie confluiscono nell'indice parziale zone umide e specchi e corsi d'acqua. Quest'ultimo oscilla fortemente ma, dall'inizio del nuovo millennio, è nettamente cresciuto (vedi p. 9). A prima vista questo sviluppo può sorprendere poiché, tra le specie delle zone umide, 21 compaiono nella Lista Rossa e altre 5 sono ritenute potenzialmente minacciate. Il forte aumento dell'indice è determinato da specie che hanno colonizzato la Svizzera solo di recente. Accanto al Fistione turco e al Cormorano si tratta soprattutto del Gabbiano reale. In totale, a fronte di 12 specie con un aumento significativo dal 1990, stanno 10 specie con una diminuzione. Gli effettivi delle restanti 14 specie sono rimasti stabili.

Le tendenze delle specie con le diminuzioni più marcate indicano i limiti della significatività degli indici combinati, soprattutto quando questi ultimi comprendono solo un breve periodo di tempo. Il Chiurlo maggiore ha subito le sue forti perdite già a partire dal 19° secolo. Nel 1990 nidificavano ancora solo poche coppie e dopo il 2006

non ci sono più state nidificazioni. Anche per il Gabbiano comune la diminuzione è iniziata nettamente prima. Un tempo nidificava nelle zone umide come il Kaltbrunnerriet, che nel 19° secolo era la colonia più grande della Svizzera. A causa dell'esagerata raccolta di uova, nel 1913 vi nidificavano ancora solo quattro coppie. Grazie

a misure di protezione, gli effettivi poterono riprendersi e nel 1987 nidificavano quasi 3800 coppie. Attualmente il Gabbiano comune è scomparso dalle zone paludose, probabilmente perché le superfici umide idonee, con ciuffi di carice, sono diventate troppo piccole. Come la Sterna comune, il Gabbiano comune nidifica oggi ancora solo



Oggi il Gabbiano comune, la Sterna comune e il Gabbiano reale nidificano ancora quasi esclusivamente su strutture artificiali, presentano tuttavia sviluppi molto diversi.



Nel 2014 il Basettino è comparso in tre regioni per la prima volta quale uccello nidificante; il suo areale di distribuzione principale si trova sempre ancora lungo la riva meridionale del lago di Neuchâtel.



Dopo una lunga interruzione, dal 2002 l'Airone rosso nidifica di nuovo (quasi) ogni anno.

su isole e piattaforme artificiali. Lì viene tuttavia messo sempre più alle strette dal Gabbiano reale.

Per loro natura, le zone umide sono habitat dinamici. Correzioni e canalizzazioni dei fiumi, come pure la regolazione dei deflussi degli emissari quale protezione dalle piene, non hanno portato soltanto alla perdita di zone paludose ma anche al progressivo prosciugamento delle zone umide vicine alle rive. I rari eventi di piena estrema non riescono a compensare questo stato di

cose. Questo sviluppo è problematico per specie come la Salciaiola o il Beccaccino, lungo i fiumi per il Corriere piccolo e il Piro piro piccolo. Lungo la tratta alpina del Reno questi ultimi sono inoltre fortemente esposti anche al flusso discontinuo dovuto all'esercizio delle centrali elettriche. Alcune specie possono essere aiutate mediante strutture artificiali. Durante la prima metà del 20° secolo la Sterna comune aveva ad esempio perso sempre più siti di nidificazione naturali. Le piattaforme e le

zattere, costruite in un numero sempre maggiore di luoghi a partire dal 1950, hanno offerto siti sostitutivi e i suoi effettivi sono tuttora in crescita.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



Oggi il Gabbiano comune nidifica sempre più frequentemente su zattere e piattaforme costruite originariamente per la Sterna comune.



Il Fistione turco è divenuto uno degli ospiti invernali più frequenti. Anche gli effettivi nidificanti sono in continua ascesa.

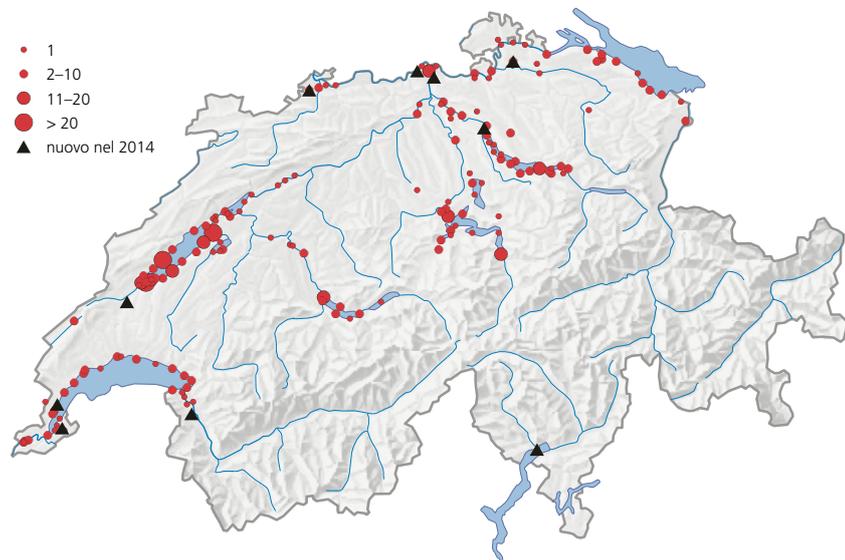
Fistione turco e Cormorano in avanzata

Solo poche specie, osservate per la prima volta in Svizzera negli ultimi 150 anni quali uccelli nidificanti, hanno potuto installarsi in maniera duratura e aumentare i loro effettivi. Ad esse appartengono diversi uccelli acquatici che hanno potuto approfittare delle buone basi alimentari e della creazione di zone di protezione.

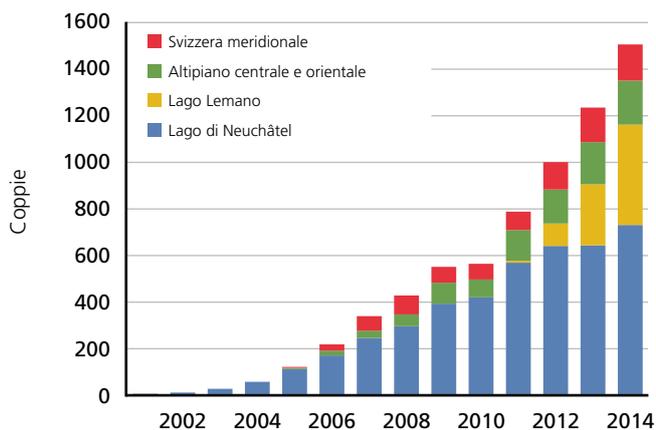
Il Fistione turco nidificava già all'inizio del 20° secolo sul lago di Costanza ma solo dal 1980 si sono cominciate a trovare nidificazioni fuori da questa regione. Da allora gli effettivi sono fortemente aumentati e nel 2011 sono stati stimati a 450 coppie nidificanti. Con 244 nidificazioni sicure, nel 2014 si è raggiunto un nuovo valore massimo. La

metà circa della popolazione nidifica sul lago di Neuchâtel, che rappresenta anche lo specchio d'acqua più importante per lo svernamento in Svizzera. L'aumento è avvenuto in parallelo alla massiccia ascesa degli effettivi invernali, dovuta al miglioramento della qualità delle acque e al conseguente sviluppo delle alghe della famiglia delle Caracee.

La colonizzazione della Svizzera da parte del Cormorano ha avuto luogo nel corso della sua diffusione dall'Europa centrale settentrionale in direzione sud. Nel 2001 le prime coppie hanno nidificato al Fanel, sul lago di Neuchâtel. Nuove colonie fecero seguito e nel 2014 si sono contate 1503 coppie in 11 colonie. Il tasso di crescita della popolazione nidificante svizzera è in diminuzione e dal 2008 si situa attorno al 25 % l'anno. Nel loro insieme, gli effettivi europei sembrano non essere più



Anche nel 2014 il Fistione turco ha nidificato su nuovi specchi d'acqua, per la prima volta anche in Ticino. La grandezza dei punti corrisponde al numero massimo di nidificazioni per anno (1980-2014).



Gli effettivi nidificanti di Cormorano sono nettamente aumentati soprattutto sul lago di Neuchâtel e, dal 2011, sul lago Lemano.



Al Fanel, sul lago di Neuchâtel, in un primo tempo i cormorani nidificavano sulle isole, sul terreno. Ora la maggior parte di loro si è spostata su alberi del bosco rivierasco.

in aumento. Nel 2012, un censimento a livello europeo ha fornito una stima di 371 000 coppie della sottospecie *sinensis*, nidificante nell'entroterra, una cifra quasi uguale a quella dell'ultimo censimento nel 2006. Confrontate a quelle europee, le colonie svizzere sono relativamente piccole: nel 2014 la colonia svizzera più grande, quella del Fanel,

comprendeva 427 nidi. Colonie con oltre 1000 nidi si trovano soprattutto nelle vicinanze della costa europea.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Indicazioni bibliografiche

Keller, V. (2014): Vom Wintergast zum regelmässigen Brutvogel: Brutbestand und Verbreitung der Kolbenente *Netta rufina* in der Schweiz. Ornithol. Beob. 111: 35–52.
 Keller, V. & C. Müller (im Druck): Bestand und Verbreitung des Kormorans *Phalacrocorax carbo* in der Schweiz und in Europa. Ornithol. Beob.



Nel 2014 le zone di protezione per gli uccelli acquatici istituite dalla Confederazione, qui l'esempio di Champ-Pittet sul lago di Neuchâtel, ospitano circa l'80% delle coppie nidificanti di Cormorano. Le isole e le lagune sono siti di nidificazione importanti per il Fistione turco.

MHB mostra lo sviluppo delle specie diffuse

Il progetto «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MHB) ha avuto inizio nel 1999, sulla scia dell'ultimo Atlante degli uccelli nidificanti. Con esso volevamo sviluppare un buon progetto di sorveglianza per le specie frequenti e molto diffuse. Queste specie vengono altrimenti escluse dai rilevamenti poiché ben pochi ornitologi vogliono prendersi la briga di segnalarle sistematicamente. Con una rete di 267 chilometri quadrati distribuiti in maniera regolare sul territorio, con il MHB disponiamo di un campione rappresentativo di tutto il Paese, quindi anche per determinati

piani altitudinali o per grandi regioni; possiamo quindi fornire valutazioni sullo sviluppo della distribuzione e degli effettivi di molte specie relative a questi spazi. Ogni anno più di 200 persone partecipano ai rilevamenti.

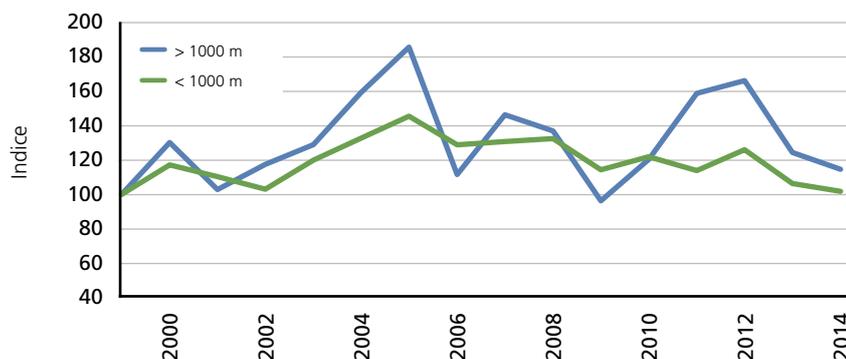
Lenta diminuzione

Grazie ai rilevamenti annuali in tutto il Paese, il MHB mostra anche quali specie presentano una lenta diminuzione. Se si considerano solo singoli anni, le perdite non sono molto spettacolari. Tuttavia, sul periodo che attualmente comprende 16 anni, le diminuzioni

si sommano. Numerose specie presentano più o meno sempre delle diminuzioni. Tra le specie che dal 1999 hanno perso il 25% o più dei loro effettivi troviamo l'Allodola, lo Staccino, il Merlo dal collare, la Cesena, il Beccafico, il Lui verde e il Pigliamosche. Un paio di specie, il cui sviluppo all'inizio speravamo di poter documentare con il MHB, nel frattempo presentano effettivi talmente ridotti che per i calcoli delle tendenze dobbiamo far capo ad altre fonti di dati. Tra queste troviamo la Sterpazzola, il Forapaglie macchiettato o lo Zigolo nero.



Dal 1999 le specie frequenti e diffuse vengono rilevate ogni anno su 267 superfici rappresentative di un chilometro quadrato. A partire da questi dati si possono calcolare le tendenze per 75 specie.



Per specie come il Picchio muratore, per le quali effettuiamo mappaggi su molte superfici, si possono calcolare gli sviluppi degli effettivi anche per differenti piani altitudinali o regioni. Nelle regioni oltre i 1000m spesso gli effettivi oscillano più fortemente che a quote inferiori.



Il Picchio muratore è presente in oltre 170 chilometri quadrati. Ogni anno vengono rilevati circa 950 territori di questa specie.



Dal 1999 il Verzellino ha perso circa un quarto dei suoi effettivi. I motivi di questa diminuzione non sono chiari.

Effetti meteorologici a breve termine

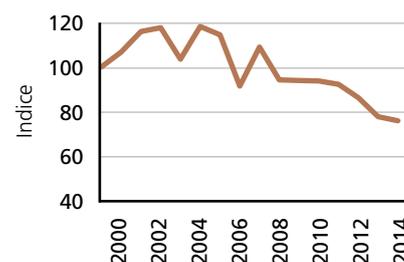
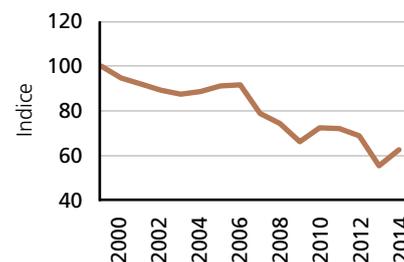
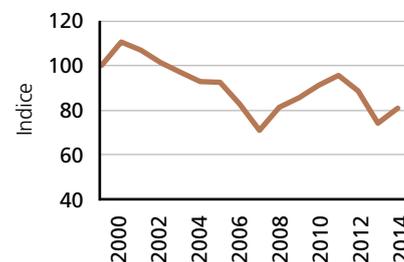
Il MHB documenta lo sviluppo degli effettivi di specie diffuse e frequenti. Gli effettivi di molti degli uccelli boschivi e montani sono più o meno stabili; negli ultimi 15 anni numerose specie sono persino leggermente aumentate. Accanto a questi sviluppi sul lungo termine si osservano oscillazioni a breve termine che possono essere molto marcate.

Forti oscillazioni di questo tipo sono state osservate tra il 2012 e il 2014. L'inverno relativamente rigido 2012/13 e la primavera iniziata tardi del 2013 hanno causato perdite oltre la media soprattutto agli uccelli stanziali. Sono state colpite una dozzina di specie, tra cui il Picchio rosso maggiore, la Cincia mora, i Rampichini e il Regolo. Durante la stagione riproduttiva 2014 si è tuttavia osservato con sorpresa che le diminuzioni a breve termine dell'anno precedente erano già state praticamente compensate. Probabilmente ha giocato un ruolo anche una certa immigrazione da altre regioni.

Utile anche alla ricerca scientifica

Grazie al MHB non generiamo solo tendenze per 75 specie, che confluiscono poi nel SBI®. Il progetto è considerato

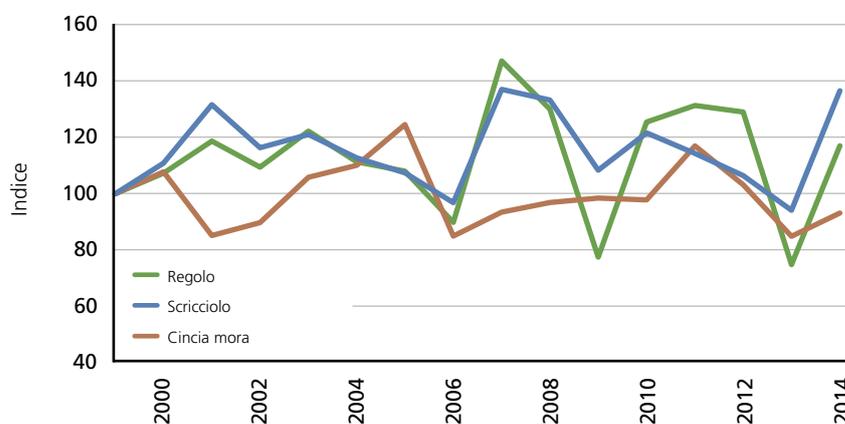
anche un censimento standardizzato concepito in maniera esemplare e gode quindi da anni di una notevole fama nelle cerchie di biostatistica. Grazie, in particolare, ad una serie di pubblicazioni di Marc Kéry (Stazione ornitologica) e Andy Royle (US Fish and Wildlife Service) sappiamo oggi molto di più sulle probabilità di scoprire le varie specie nel corso dell'anno, sui possibili errori durante i rilevamenti, le stime e le modellizzazioni e possiamo quindi effettuare stime più precise degli effettivi.



Gli effettivi di Merlo dal collare (sopra), Beccafico (al centro) e Verzellino (sotto) sono in diminuzione.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



In anni con inverni rigidi, alcuni uccelli stanziali e migratori parziali come il Regolo, lo Scricciolo e la Cincia mora subiscono diminuzioni di un quarto o più, in buone condizioni possono tuttavia compensarle di nuovo velocemente.

Tendenze degli uccelli che nidificano regolarmente in Svizzera

Per ognuno dei 173 uccelli nidificanti¹ in Svizzera analizzati regolarmente viene indicata una tendenza positiva, negativa o assente per tutto il periodo di studio (di norma 1990–2014) e per gli ultimi dieci anni (2005–2014). Nessuna tendenza significa che, nel periodo di studio, non è stata constatata nessuna variazione significativa dal punto di vista statistico; ciò è il caso per popolazioni effettivamente stabili ma anche per effettivi che oscillano fortemente. I colori dell'ultima colonna mostrano lo status sulla Lista Rossa svizzera (rosso = nella Lista Rossa, arancione = potenzialmente minacciato, verde = non minacciato). I punti indicano specie prioritarie per una conservazione mirata.

Specie	Tendenza 1990–2014	Tendenza 2005–2014	Lista Rossa Priorità
Canapiglia		–	
Germano reale	+		
Fistione turco	+		
Moriglione			
Moretta	+		
Edredone			
Smergo maggiore	+	+	
Francolino di monte			●
Pernice bianca	–		●
Fagiano di monte			●
Gallo cedrone			●
Coturnice	–		●
Starna	–		●
Quaglia comune			
Tuffetto	–		
Svasso maggiore	–		
Svasso piccolo			
Cormorano	+	+	
Tarabusino	+		
Airone cenerino	+	+	
Airone rosso	+		
Cicogna bianca	+	+	●
Falco pecchiaiolo	+	+	
Nibbio bruno ²	+		
Nibbio reale	+	+	●
Astore			
Sparviere	+	+	
Poiana	+		
Aquila reale	+		
Gheppio	+	+	●
Lodolaio	+	+	
Falco pellegrino	+		
Porciglione	–		
Voltolino			
Re di quaglie		+	●
Gallinella d'acqua			
Folaga	+	+	
Corriere piccolo			●
Pavoncella	–	+	●
Beccaccino	–		●
Beccaccia	–		●
Chiurlo maggiore	–	–	●
Piro piro piccolo	–		●
Gabbiano corallino	+		
Gabbiano comune	–		●
Gavina			
Gabbiano reale	+	+	
Sterna comune	+		●
Colombella	+	+	

Specie	Tendenza 1990–2014	Tendenza 2005–2014	Lista Rossa Priorità
Colombaccio	+	+	
Tortora dal collare	+		
Tortora selvatica	–	–	
Cuculo			●
Barbagianni	–	–	●
Assiolo	+		●
Gufo reale			●
Civetta nana			
Civetta	+	+	●
Allocco			
Gufo comune ³	+		
Civetta capogrosso			
Succiacapre	–		●
Rondone maggiore	+	+	●
Rondone comune ²			●
Rondone pallido	+	+	●
Martin pescatore			●
Gruccione	+	+	●
Upupa	+		●
Toricollo	–		●
Picchio cenerino ³			●
Picchio verde	+		
Picchio nero	+		
Picchio rosso maggiore	+		
Picchio rosso mezzano	+	+	●
Picchio rosso minore			
Picchio tridattilo			
Tottavilla	+		●
Allodola	–	–	●
Topino	–		●
Rondine montana	+	+	
Rondine			
Balestruccio	–		●
Prispolone	–		
Pispola	–		
Spioncello			
Cutrettola			
Ballerina gialla			
Ballerina bianca			
Merlo acquaiolo			
Scricciolo	+		
Passera scopaiola			
Sordone			
Pettiroso	+		
Usignolo	+		
Pettazzurro	+		
Codiroso spazzacamino		+	
Codiroso comune	–		●
Stiaccino	–	–	●

Specie	Tendenza 1990–2014	Tendenza 2005–2014	Lista Rossa Priorità
Saltimpalo	+	+	
Culbianco	+		
Codirossone	–		
Passero solitario			
Merlo dal collare	–		●
Merlo	+		
Cesena	–		●
Tordo bottaccio	+	+	
Tordela	+		
Forapaglie macchiettato			
Salciaiola	+	+	●
Cannaiola comune			
Cannaiola verdo gnola			
Cannareccione	+		●
Canapino maggiore	–		
Canapino comune	+		
Capinera	+	+	
Beccafico	–	–	
Bigia padovana	–		
Bigiarella			
Sterpazzola			●
Lui bianco	+	+	
Lui verde	–		●
Lui piccolo	+		
Lui grosso	–	–	●
Regolo	+		
Fiorrancino	–		
Pigliamosche	–	–	
Balia nera	+		
Basettino			
Codibugnolo	+		
Cincia bigia	+		
C. alpestre o C. dei salici ²	+		
Cincia dal ciuffo	+		
Cincia mora	–		
Cinciarella	+		
Cinciallegra	+		
Picchio muratore		–	

Specie	Tendenza 1990–2014	Tendenza 2005–2014	Lista Rossa Priorità
Picchio muraiolo	–	+	
Rampichino alpestre	+		
Rampichino comune	+		
Rigogolo	+		
Averla piccola	–	–	
Averla capirosa	–		●
Ghiandaia	+	–	
Gazza	+	+	
Nocciolaia			
Gracchio alpino			
Gracchio corallino	+		
Taccola	+	+	●
Corvo comune	+	+	
Cornacchia nera	+		
Corvo imperiale	+		
Storno			
Passera europea			
Passera mattugia	+		
Fringuello alpino			
Fringuello	+		
Verzellino		–	
Venturone alpino			
Verdone		–	
Cardellino	–	–	
Lucherino	+		
Fanello			
Organetto minore	+		
Crociere	+		
Ciuffolotto scarlatto		+	
Ciuffolotto	–		
Frosone		+	
Zigolo giallo	+		
Zigolo nero	+		●
Zigolo muciatto	+		
Ortolano	–	–	●
Migliarino di palude	–		
Strillozzo	–		●

¹ Una specie viene considerata come nidificante regolare se ha nidificato in Svizzera in almeno nove degli ultimi dieci anni. Senza le specie introdotte (ad es. Cigno reale, Casarca, Fagiano comune) sono 176 specie. A causa della mancanza di dati, per il Picchio dorsobianco, la Balia dal collare e la Passera d'Italia non può essere effettuata nessuna valutazione.

² Periodo di studio 1999–2014

³ Periodo di studio 1995–2014

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Specie che nidificano in maniera irregolare o eccezionalmente

Dal 2000, altre 26 specie hanno nidificato in maniera irregolare o eccezionalmente in Svizzera. Per quanto possibile, i loro effettivi nidificanti vengono documentati in maniera completa (tabella disponibile in Internet).

Indicazioni bibliografiche

Müller, C. (2015): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2014 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 112: 189–202.

Priorità 2014 per l'Atlante: i nidificanti in colonie

Con l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016 desideriamo verificare dove, in Svizzera e nel Principato del Liechtenstein, nidificano quali e quanti uccelli. Obiettivo di questo censimento è di ottenere un quadro d'insieme della situazione e degli sviluppi della nostra avifauna. Poiché gli uccelli dipendono da habitat diversificati, la loro situazione rispecchia quella della natura in generale e del paesaggio.

Nel 2014 i nidificanti in colonia sono stati una delle priorità dei lavori dell'Atlante. Tra queste specie troviamo il Cormorano, l'Airone cenerino, i Gabbiani comune e reale, la Sterna comune, il Topino, la Taccola e il Corvo comune. Accanto al rilevamento di tutte le colonie conosciute, si dovevano cercare anche nuove colonie. In questo modo volevamo determinare gli effettivi totali.

Corvo comune in ascesa, Topino in caduta libera

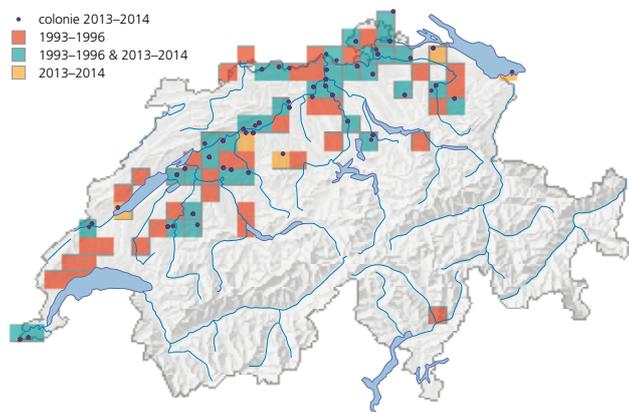
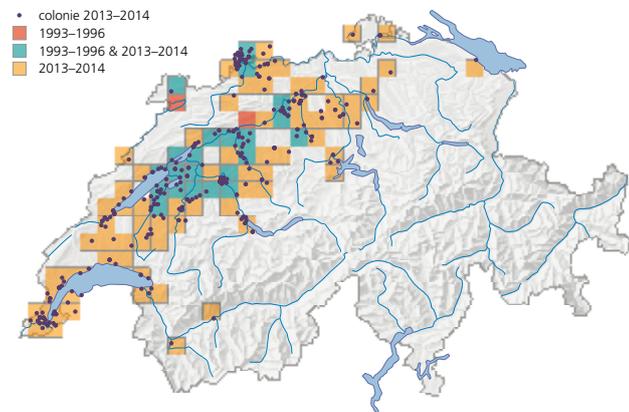
A partire dalla prima nidificazione di Corvo comune in Svizzera nel 1963, gli effettivi sono in continuo aumento. Dopo che, nel 1998, era stata superata per la prima volta la soglia delle 1000 coppie, negli ultimi anni l'ascesa è continuata e nel 2014 si sono raggiunte 6622 coppie – un nuovo record! In maniera corrispondente, anche l'areale di distribuzione della specie si è nettamente espanso: rispetto all'ultimo Atlante il Corvo comune è stato scoperto in 70 nuovi quadrati Atlante (10×10 km). Nel 2014 ha nidificato per la prima volta in Vallese e nel Canton Turgovia. Anche nell'areale originale la specie ha densificato le sue popolazioni, fondando nel 2014 numerose nuove colonie (oppure sono state

scoperte solo ora grazie a ricerche più mirate).

Dalla metà del 20° secolo nel nostro Paese il Topino è in diminuzione. Il numero delle colonie nei Cantoni Friburgo, Berna e Soletta si è ridotto da 43 (1980) a 14 (2014). Il drastico calo degli effettivi si rispecchia anche in una distribuzione con più lacune rispetto all'ultimo Atlante. Una grossa lacuna si delinea nel Canton Vaud. Gli effettivi oscillano tuttavia fortemente, a seguito delle condizioni meteorologiche nel Sahel, dove svernano i Topini dell'Europa centrale, e dell'offerta variabile di siti di nidificazione idonei.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/atlas



Le cartine di confronto dei quadrati Atlante occupati nei periodi 1993–1996 e 2013–2014 mostrano chiaramente il diverso sviluppo degli effettivi: mentre per il Corvo comune (sopra) sono stati occupati molti nuovi quadrati, per il Topino (sotto) il quadro è molto differente.



L'occupazione di edifici da parte del Rondone maggiore è una storia di successi, mentre per i nidificanti nelle rocce la situazione è diversa: la grande maggioranza dei quadrati Atlante in montagna sembra abbandonata, risp. attende ancora una conferma.



Capinera

Il punto sulle migrazioni

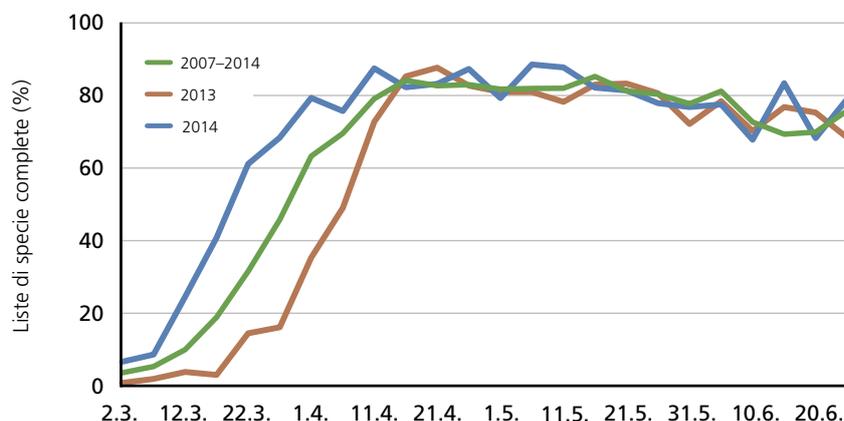
La sorveglianza degli uccelli migratori fa essenzialmente capo alle osservazioni inserite in ornitho.ch dagli ornitologi volontari, in occasione delle loro escursioni. In periodo di migrazione le zone umide sono molto frequentate dagli osservatori perché è in questi luoghi che si concentrano numerosi migratori. Analogamente, il passo degli uccelli è ben seguito in alcuni luoghi favorevoli che canalizzano i migratori, come i passi. Sul resto del territorio, ad eccezione di qualche pianura agricola ben frequentata dagli ornitologi, il passaggio è spesso poco seguito dal punto di vista quantitativo. Per trasmettere le loro osservazioni, gli ornitologi possono riempire una lista completa delle specie osservate in un dato luogo durante un periodo di tempo da una a qualche ora. Queste informazioni permettono di determinare la frequenza degli uccelli.

Ritorni precoci

Nella primavera 2014, il ritorno dei migratori che svernano principalmente

nel bacino mediterraneo, come la Capinera, sembra essere stato influenzato dal bel tempo della prima metà di marzo. Rara in inverno, questa specie arriva in Svizzera tra inizio marzo e metà aprile. Tra il 21 aprile e il 20 maggio è segnalata in media sull'84 %

delle liste di specie dal 2010. La data per la quale la sua presenza è segnalata sul 40 % delle liste di specie si situa in media attorno al 29 marzo (2007–2014). Varia tuttavia a dipendenza delle condizioni meteorologiche. Così, nel 2013, quando la



L'arrivo precoce della Capinera nel 2014 è ben illustrato dalla percentuale delle liste di specie complete sulla quale la specie è menzionata.

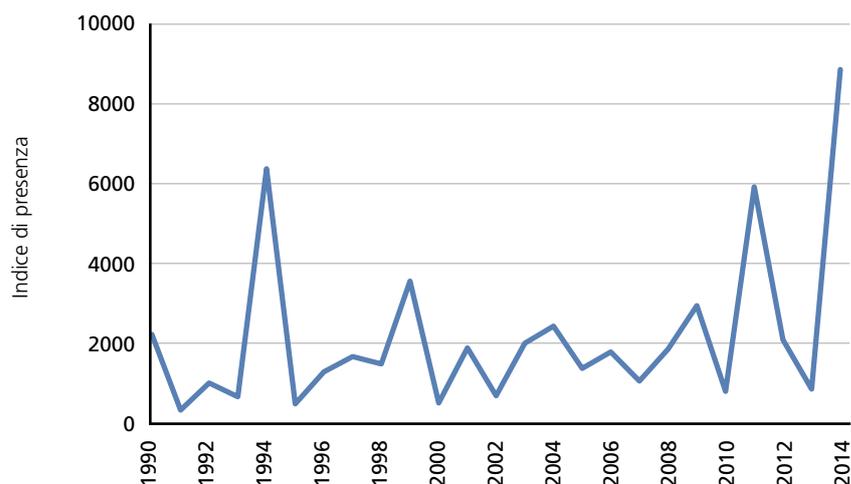
temperatura media di marzo era di 1,5–3°C sotto la norma, la Capinera ha superato la soglia del 40 % delle liste di specie attorno all'8 aprile, mentre nel 2014, con temperature di 2°C oltre la norma in marzo, l'ha superata già attorno al 19 marzo. Queste variazioni sono importanti poiché la data di arrivo può avere un influsso sulla data di deposizione delle uova e sul successo riproduttivo. Le condizioni miti di inizio marzo hanno influenzato anche altri migratori, come ad esempio il Pendolino, il cui passo è iniziato dieci giorni più presto degli anni precedenti. Al contrario, l'ondata di aria polare che ha attraversato il nostro Paese alla fine di marzo ha ritardato il passaggio di alcuni migratori a lungo raggio, come la Rondine e la Cutrettola.

Movimenti postnuziali

L'autunno 2014 è stato marcato da una forte migrazione di cinciarelle e, in misura minore, di cinciallegre, così come da un massiccio passo di frosoni. Nel caso delle cince, il passo si è concentrato verso la metà di ottobre, con massimi totali giornalieri che hanno raggiunto i 1500 individui per la Cinciarella e poco più di 1200 per la Cinciallegra. Anche alla stazione d'inanelamento del Col de Bretolet (Canton Vallese), il numero di catture di cinciarelle è stato più elevato della norma, con un totale di 1571 individui, mentre la media degli ultimi dieci anni si situava sui 937 individui.

La migrazione postnuziale dei frosoni ha battuto tutti i record, superando i massimi precedenti del 1994 e 2011. Tra la fine di settembre e la fine di ottobre al Subigerberg, nel Giura solettese, sono stati censiti ben 26 777 individui, dei quali 6502 il 9 ottobre (P. Frara, L. Arn et al.), il totale giornaliero più elevato mai segnalato in Svizzera. Al Col de Bretolet, con 302 individui (M. Thoma, S. Althaus et al.) è stato raggiunto un nuovo record di catture. Finora il massimo era stato di 119 catture nel 2011. Come nel 2011 la specie è rimasta più frequente del solito per tutto l'inverno 2014/2015.

Nel 2014 alcuni passeracei insettivori si sono mostrati più abbondanti rispetto agli autunni precedenti. È stato



L'intensità del passo postnuziale di Frosoni varia molto da un anno all'altro, a dipendenza del successo riproduttivo e della disponibilità di nutrimento.



I frosoni in migrazione possono essere osservati quasi ovunque ma alcuni siti sono particolarmente favorevoli e sono quindi sorvegliati regolarmente dagli ornitologi.

il caso per la Bigiarella, per la quale l'indice di presenza era due volte superiore alla media degli ultimi dieci anni, come pure per il Regolo e il Fiorrancino. Per questi ultimi la frequenza sulle liste di specie era da due a tre volte più elevata rispetto alla media degli anni precedenti. È interessante notare che, secondo i risultati del Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi, anche i loro effettivi nidificanti in Svizzera erano nettamente più elevati nel 2014 rispetto al 2013 e, per il Fiorrancino, hanno raggiunto un nuovo valore massimo dall'inizio del programma di sorveglianza nel 1999.

Nell'insieme, il passo postnuziale dei limicoli è risultato appena nella media degli ultimi dieci anni o appena al di sotto di essa. Ciò è senza dubbio legato al fatto che i mesi di settembre e ottobre sono stati caldi e con poche precipitazioni. Il passo della Pavoncella è stato particolarmente modesto, due volte più debole che la media dei dieci anni precedenti.

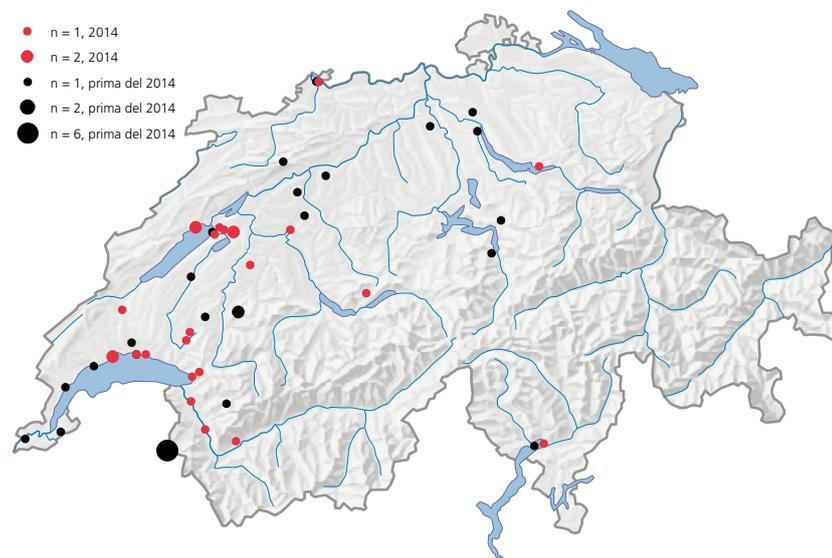
Afflusso di lui orientali

A volte, nel campo del suo binocolo, l'ornitologo trova un uccello che non si aspettava, smarritosi più o meno lontano dai suoi quartieri abituali. Nell'attività sul campo questi incontri sono sempre momenti forti. Per poter essere riconosciute senza ambiguità dalla comunità scientifica, queste osservazioni devono essere ben documentate e omologate dal Comitato di

omologazione svizzero. Il Lui forestiero è una di queste specie osservate raramente in Svizzera. Proveniente dalla Siberia, normalmente sverna nell'Asia sudorientale. Ogni autunno un certo numero di individui parte in direzione dell'Europa occidentale. In aumento negli ultimi anni, il passaggio di questa specie in Svizzera ha raggiunto un nuovo record nell'autunno 2014. Il

numero di casi omologati è passato da cinque, prima del 2000, a otto tra il 2000 e il 2009, poi a 42 dal 2010, dei quali 11 nel 2013 e 25 nel 2014. La crescita molto recente del numero di dati in Svizzera e in Europa non è probabilmente dovuta solo all'aumento dell'intensità di osservazione ma riflette un reale aumento.

Nel 2014 si è mostrata in tre occasioni un'altra specie molto rara di Lui: alla fine della primavera tre lui verdastri hanno soggiornato in siti per loro idonei alla riproduzione: due nelle Prealpi friborghesi (J. Gremaud et al.) e un altro nel Giura solettese (W. Christen, T. Lüthi, U. Esslinger). Si tratta del secondo, terzo e quarto dato per la Svizzera e dei primi per la primavera. Anche lei di origine orientale, questa specie sta lentamente espandendo verso ovest il suo areale di distribuzione.



Osservazioni di Lui forestiero in Svizzera, 1961–2013 (in nero) e 2014 (in rosso).

Indicazione bibliografica

Marques, D. A., M. Thoma & F. Schneider (2015): Oiseaux rares et observations inhabituelles en Suisse en 2014. 24^e rapport de la Commission de l'avifaune suisse. Nos Oiseaux 62: 155–174.



Spesso nascosto tra il fogliame, il Lui forestiero può essere scoperto grazie al suo richiamo acuto, simile a quello della Cincia mora.



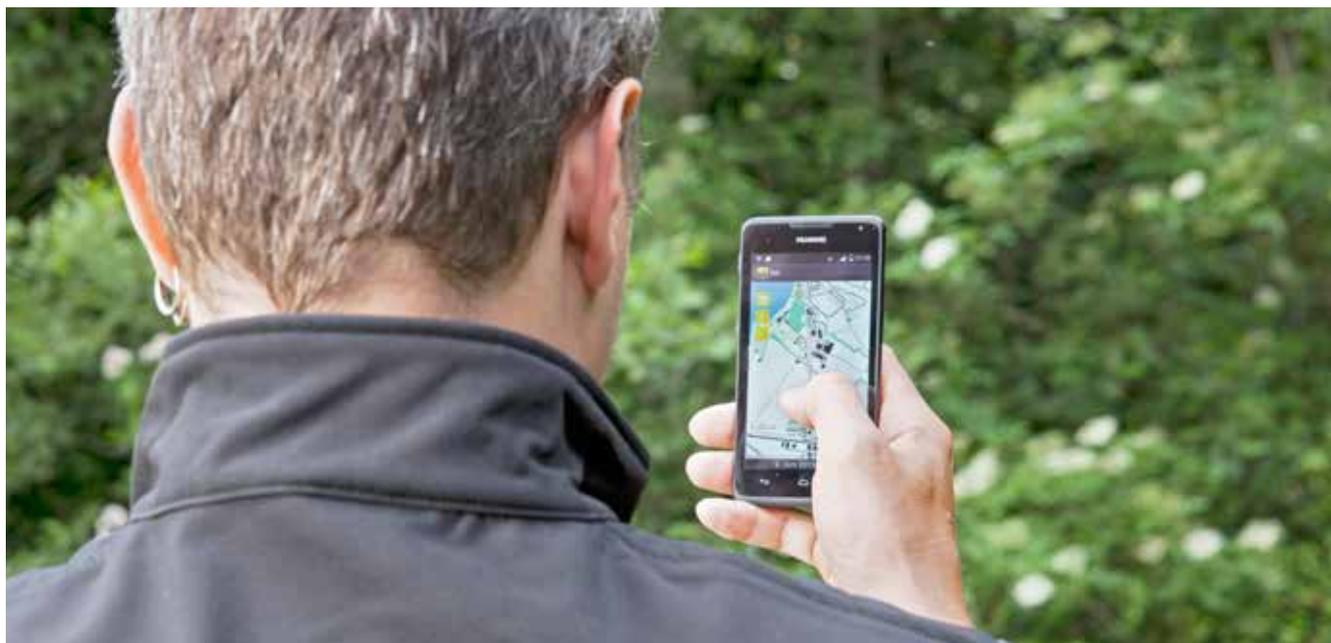
Uno dei tre lui verdastri che hanno soggiornato in Svizzera nella primavera 2014.

Comitato di omologazione svizzero

Il Comitato di omologazione svizzero (COS) è un gruppo di esperti indipendenti. Il suo compito è quello di verificare se le osservazioni inusuali di uccelli in Svizzera sono sufficientemente documentate per essere inserite nella bibliografia scientifica. Ciò concerne, da un lato, specie generalmente rare in Svizzera, dall'altro specie più frequenti ma insolite dal punto di vista spaziale o temporale, oppure specie che nidificano per la prima volta in Svizzera. Il COS pubblica ogni anno un rapporto, in tedesco nella rivista «Der Ornithologische Beobachter» e in francese nella rivista «Nos Oiseaux».

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/cos



Il successo di ornitho.ch, ora anche con App

La piattaforma Internet ornitho.ch è stata creata nel 2007 per rilevare le osservazioni occasionali in tutta la Svizzera e nelle regioni limitrofe. Grazie ad una rete di osservatori, creatasi sull'arco di decenni e che a quel momento comprendeva circa 1500 collaboratrici e collaboratori, questa nuova possibilità di segnalare le osservazioni è stata subito attivamente utilizzata e si è ben presto imposta quale centrale d'informazione per l'ornitologia svizzera sul campo. Da allora il numero di segnalazioni è quadruplicato: solo nel 2014 sono stati registrati 1,4 milioni di osservazioni e 16 milioni di visualizzazioni della pagina. Specialmente per quanto riguarda i rilevamenti in corso per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013–2016, ornitho.ch si sta rivelando un'insostituibile piattaforma per lo scambio di dati.

La ditta vallesana BioloVISION S.à.r.l., che l'ha sviluppato e che lo gestisce, ha nel frattempo messo in funzione piattaforme di segnalazione simili anche per tutta la Germania, l'Austria, l'Italia e la Polonia, in Catalogna e nei Paesi Baschi, come pure in molte regioni della Francia. Un gruppo di coordinamento internazionale garantisce un accompagnamento scientifico e coordina i lavori per un

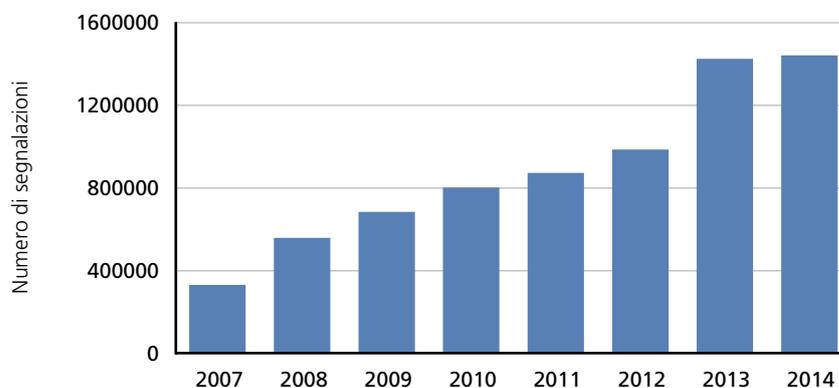
ulteriore sviluppo. Questo gruppo viene diretto da Hans Schmid della Stazione ornitologica di Sempach.

Nell'autunno 2014 ha potuto essere posata un'importante pietra miliare: il lancio dell'App di ornitho NaturaList. Senza dover far capo ad un collegamento Internet, con questa App si possono inserire in maniera molto semplice su smartphones android le proprie osservazioni, già sul campo. Accanto agli uccelli possono venir annotati anche altri animali come mammiferi, anfibi, rettili

ed insetti. Grazie ad una cartina che si basa su OpenStreetMap e ad un rilievo della NASA, ciò è possibile in tutta Europa. L'impegno richiesto per lo sviluppo di questa App è stato notevole: soltanto la preparazione della cartina ha richiesto 90 000 ore di esercizio su server!

Download e istruzioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione



Dal 2007 il numero di segnalazioni registrate su ornitho.ch è quadruplicato. Oggi, in media, ogni giorno si aggiungono quasi 4000 nuove osservazioni, in giornate di punta le segnalazioni sono oltre 12.000.

Calcolare tendenze a partire da osservazioni occasionali

Il modo migliore per calcolare le tendenze degli effettivi è partendo da progetti standardizzati come i censimenti degli uccelli acquatici. Ci interesserebbe tuttavia anche sapere, ad esempio, come si modifica nel tempo la presenza di limicoli in migrazione. Già dagli anni ottanta si è tentato di ricavare informazioni sulle tendenze a partire dalle osservazioni occasionali, raccolte tramite il Servizio di informazione (SI). Tramite i «massimi locali delle pentadi», che per ogni luogo e periodo di cinque giorni (pentadi) considerano solo il numero massimo d'individui, si opera una correzione del fatto che il numero di osservazioni vari molto a dipendenza del luogo. Se si sommano i massimi per tutte le pentadi di un anno, si ottiene un indice annuale, la «somma dei massimi locali delle pentadi» (SOPM).

L'indice SOPM diviene tuttavia poco realistico se la pressione di osservazione aumenta. Abbiamo quindi ora sviluppato un metodo con il quale questo aumento delle osservazioni occasionali può venir corretto. In un primo passo si estrae, per ogni anno e da tutte le segnalazioni, un campione casuale delle dimensioni del numero di osservazioni negli anni con la pressione di osservazione minima. Per questo campione viene quindi calcolata la SOPM. Questa procedura viene ripetuta molte volte con sempre nuovi campioni. Dalla



La Gavina arriva da noi con le prime ondate di freddo. Le gavine che arrivano in Svizzera sono sempre meno.

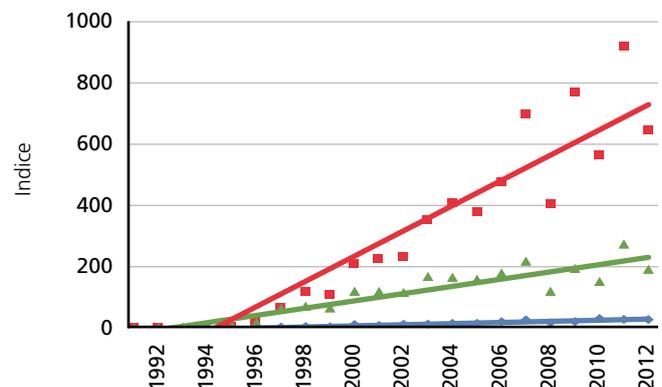
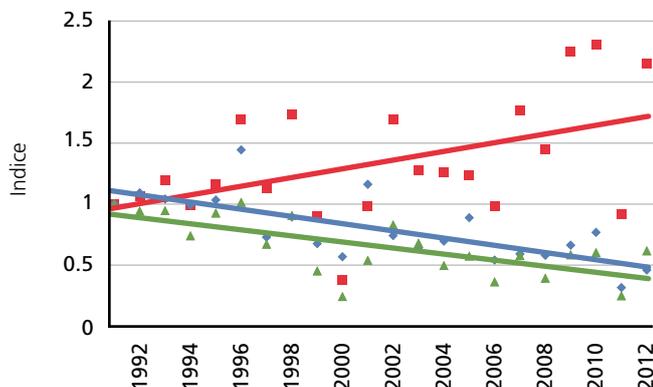
Indicazioni bibliografiche

Zbinden, N., M. Kéry, G. Häfliger, H. Schmid & V. Keller (2014): A resampling-based method for effort correction in abundance trend analyses from opportunistic biological records. *Bird Study* 61: 506–517.

media delle SOPM così ottenute risulta l'Indice standardizzato annuale di presenza per anno.

Per verificare se questo indice di presenza è plausibile, l'abbiamo confrontato con l'indice risultante dai censimenti degli uccelli acquatici. Per la maggior parte delle specie i valori dell'indice mostravano una buona concordanza, mentre dalle SOPM non corrette risultavano

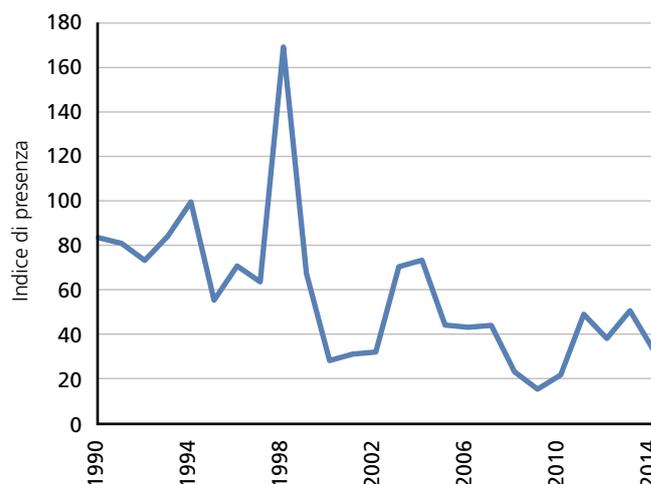
spesso tendenze molto poco realistiche. La procedura a campioni scelta sembra perciò correggere bene l'aumento della pressione d'osservazione. Se è garantita una buona copertura dal punto di vista geografico, anche a partire da osservazioni occasionali si possono quindi stimare tendenze. Questo procedimento non può tuttavia sostituire progetti standardizzati di sorveglianza.



Secondo i censimenti degli uccelli acquatici (in blu), gli effettivi invernali di Gavina (a sinistra) sono diminuiti, mentre l'indice SOPM non corretto, calcolato da osservazioni occasionali (in rosso) mostra un aumento. L'indice di presenza standardizzato (in verde) mostra invece una diminuzione simile alla tendenza osservata con i censimenti. Per l'Aironc bianco maggiore (a destra) il massiccio aumento si riduce a valori più realistici.



Gli effettivi nidificanti di Pittima reale sono in massiccia diminuzione in estese parti d'Europa, per questo anche da noi gli uccelli di passo diventano sempre più rari.



Dal 1990 l'indice di presenza della Pittima reale è nettamente diminuito.

Diminuzione presso molti limicoli

Con l'indice standardizzato di presenza, per gli uccelli svernanti e di passo abbiamo a disposizione uno strumento con il quale possiamo calcolare tendenze significative, basandoci su osservazioni occasionali.

Per una data specie, l'importanza della sua presenza nel nostro Paese è sempre anche un indice dello sviluppo generale dei suoi effettivi. In vaste parti d'Europa gli effettivi di molti limicoli sono sotto pressione. Per la maggior parte delle specie le cause sono la perdita di habitat nelle regioni di riproduzione, di passo e/o di svernamento (soprattutto prosciugamenti), in parte anche intensificazioni dello sfruttamento delle regioni di cova, i cambiamenti climatici e la pressione venatoria.

In Europa la Pittima reale nidifica soprattutto su prati e pascoli umidi, con erba bassa, sfruttati in maniera estensiva. A partire dagli anni sessanta, le conseguenze dei cambiamenti strutturali dell'agricoltura moderna hanno avuto effetti negativi. A seguito di ciò in Olanda, dove nidifica il 90% di tutte le pittime reali dell'Europa occidentale, negli ultimi dieci anni gli effettivi si sono ridotti a meno della metà. Negli ultimi 15 anni, a livello mondiale gli effettivi sono diminuiti di quasi il 30%. Questa tendenza si conferma anche nell'indice di presenza degli uccelli di passo in Svizzera: dal 1990 la curva è decisamente in discesa. Altre specie

di limicoli, come ad esempio il Corriere piccolo, la Pavoncella, il Combattente, il Totano moro e il Piro piro piccolo, presentano un quadro simile

Grifone in arrivo

Per altri uccelli di passo si osserva un'altra evoluzione. Nel 20° secolo e fino al 1990 il Grifone era comparso in Svizzera solo da una a tre volte per decennio. Da allora, probabilmente grazie al progetto di reintroduzione in Francia, si è constatato un netto aumento delle osservazioni. A causa

di uccelli provenienti dalle popolazioni francesi e spagnole in crescita, dal 2000 il Grifone è un ospite che compare da noi ogni anno. Soprattutto a partire dal 2005, sempre più spesso hanno luogo anche vere e proprie «invasioni». In questi casi vengono osservati in parte anche gruppi di una certa dimensione, come ad esempio 54 individui il 28 maggio 2005 presso Baulmes (Canton Vaud; P.-A. Ravussin) e 53 individui il 17 luglio 2014 nella regione dello Wistätthore/Saanen (Canton Berna; A. Jordi).



Il Grifone viene osservato sempre più spesso, anche in gruppi, come nel luglio 2014 sopra Plaffeien (Canton Friburgo).



La Moretta domina l'immagine. Ancora oggi è il nostro uccello acquatico svernante più frequente. I suoi effettivi sono tuttavia fortemente diminuiti.

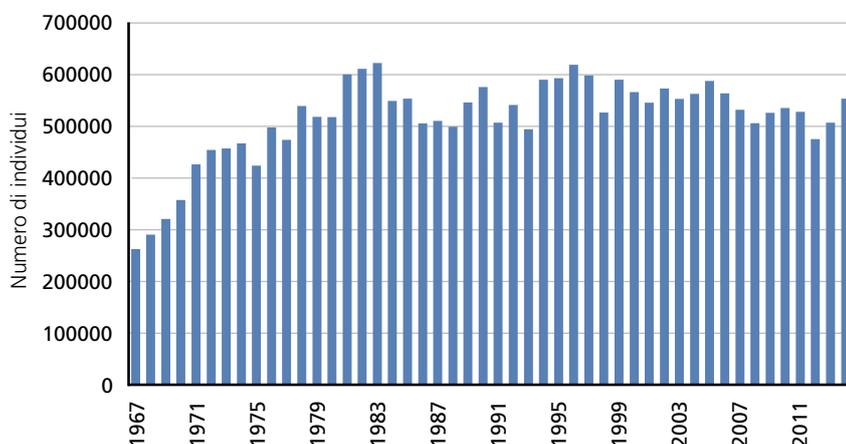
Il mondo degli uccelli acquatici

Dal 1967, inizio dei censimenti internazionali degli uccelli acquatici a metà gennaio, osserviamo in Svizzera per molte specie uno sviluppo simile. Ad eccezione del Tuffetto, la maggior parte delle specie ha mostrato un continuo aumento, dovuto principalmente alla crescita degli effettivi nidificanti, alla

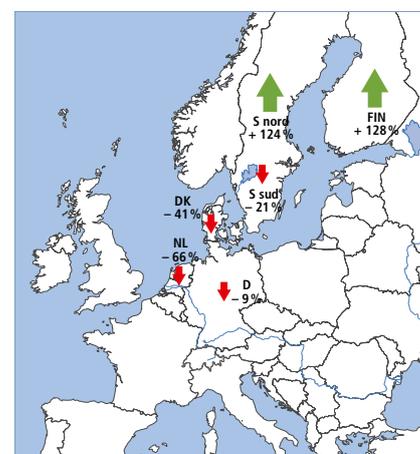
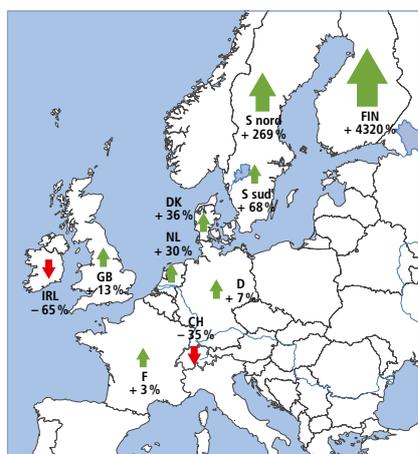
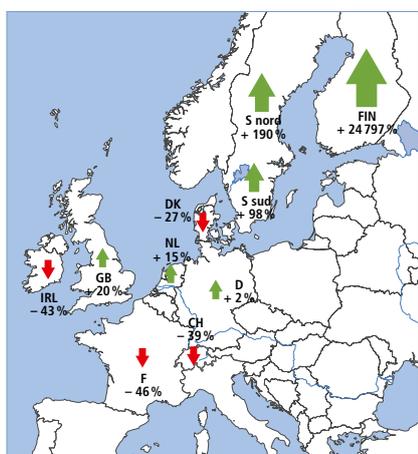
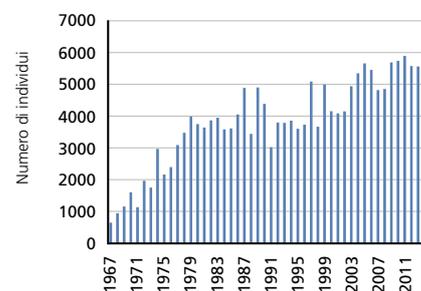
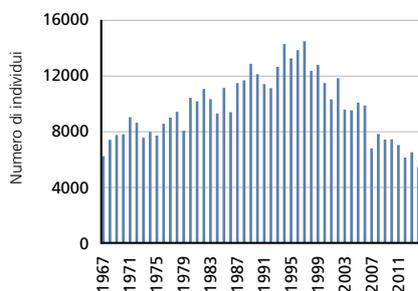
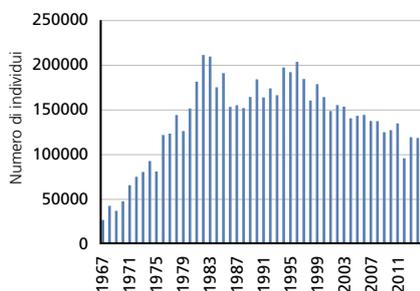
diminuzione della caccia agli uccelli acquatici, a nuove zone di protezione e all'immigrazione e diffusione del mollusco bivalente *Dreissena* sp. Considerando tutte le specie, gli effettivi si sono stabilizzati ad un livello di mezzo milione ca. di ospiti invernali. Tuttavia, a partire dagli anni novanta, le diverse specie

mostrano sviluppi molto differenti. Gli effettivi della nostra specie più frequente, la Moretta, sono calati dai 200 000 individui del 1995 a 120 000 nel gennaio 2014. Nell'inverno mite 2011/12 si sono trovati per la prima volta dal 1975 sotto le 100 000 unità.

Analisi dei censimenti internazionali degli uccelli acquatici, dirette da Aleksis Lehtikoinen, hanno mostrato che gli effettivi sono diminuiti soprattutto nelle parti meridionali e occidentali dell'areale di svernamento, mentre nei Paesi attorno al Mar Baltico sono notevolmente aumentati. Lo stesso vale per il Quattrocchi, la Pesciola e lo Smergo maggiore. Per quest'ultima specie ciò per la Svizzera tuttavia non vale, probabilmente perché la diminuzione degli ospiti invernali provenienti da nord viene compensata dall'aumento della popolazione alpina nidificante. Gli sviluppi opposti nell'Europa settentrionale e meridionale suggeriscono che, a seguito degli inverni sempre più miti, i centri di gravità delle regioni di svernamento



Ancora oggi mezzo milione circa di uccelli acquatici passa l'inverno in Svizzera. La composizione delle specie si è tuttavia modificata.



I grafici a colonne degli effettivi di gennaio della Moretta (a sinistra) e del Quattrocchi (al centro) mostrano un calo negli ultimi 20 anni. Solo gli effettivi di Smergo maggiore (a destra) sono in aumento, a seguito della crescita della popolazione nidificante sull'arco alpino. Uno sguardo sull'Europa mostra che, per il periodo 1980–2010, le diminuzioni osservate da noi sono collegate ad aumenti nell'Europa settentrionale (per lo Smergo maggiore l'arco alpino non è considerato).

di molte specie nidificanti nell'Europa settentrionale si stanno spostando sempre più verso nord. Tra le specie con una tendenza alla diminuzione in Svizzera negli ultimi dieci anni si trovano anche altre specie di anatre provenienti dal Nord come l'Alzavola, il Codone e la Moretta grigia.

Globalmente, negli ultimi dieci anni, in Svizzera sono diminuiti in maniera significativa gli effettivi invernali di 14 specie. Tra queste troviamo anche specie svernanti e di passo prioritarie come la Canapiglia, il Moriglione e la Moretta, come pure il Cormorano. 17

specie sono invece nettamente aumentate. Tra queste tre specie prioritarie: nel gennaio 2014, con 62 000 individui lo Svasso maggiore ha raggiunto un nuovo record, probabilmente anche influenzato dalle condizioni ottimali di censimento sui grandi laghi. Solo sul Lago Lemano sono stati censiti oltre 34 000 svassi maggiori, sul Lago di Costanza 15 000. Con 5 700 individui anche lo Svasso piccolo ha superato il record finora vigente. I 32 000 fistioni turchi nel gennaio 2014 sono un record per questo mese. Queste ultime sono specie con quartieri di svernamento

piuttosto meridionali che negli ultimi anni sono diventate più numerose. Se le zone di acqua bassa dei grandi laghi non gelano, esse possono evidentemente utilizzare per molto tempo la buona offerta alimentare.

Indicazioni bibliografiche

Lehikoinen, A. et al. (2013): Rapid climate driven shifts in wintering distributions of three common waterbird species. *Glob. Chang. Biol.* 19: 2071–2081.

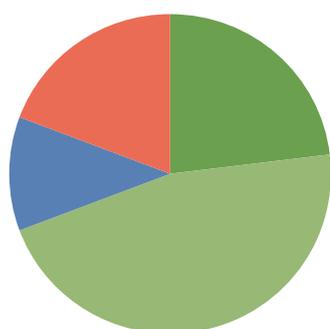
Pavón-Jordán, D. et al. (2015): Climate-driven changes in winter abundance of a migratory waterbird in relation to EU protected areas. *Divers. Distrib.* 21: 571–582.

Uccelli acquatici svernanti

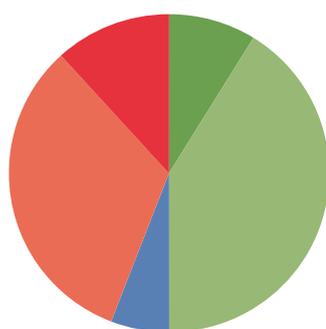
Effettivi nel gennaio 2014 in Svizzera (incluse le parti estere dei laghi di Costanza e Lemano) come pure lo sviluppo a lungo e breve termine (cambiamenti percentuali). Nessuna tendenza significa che, nel periodo dello studio, non è stato constatato nessun cambiamento statisticamente significativo; ciò può avvenire in caso di popolazioni effettivamente stabili ma anche in caso di effettivi che oscillano fortemente.

Specie	Effettivi genn. 2014	% Tendenza 1967–2014	% Tendenza 2005–2014
Cigno reale	7532	57	19
Cigno minore	15		
Cigno selvatico	508	>1000	33
Oca granaiola	2	-16	
Oca lombardella	0		
Oca selvatica	896		60
Oca del Canada	10		
Oca egiziana	31		
Casarca	1198		311
Volpoca	44		
Anatra sposa	4		
Anatra mandarina	87		-41
Fischione	2535	>1000	27
Canapiglia	10751	>1000	-22
Alzavola	5486	31	-51
Germano reale	58315	-9	5
Codone	456	653	-43
Marzaiola	1		
Mestolone	947	>1000	35
Fistione turco	32003	>1000	24
Moriglione	70286	113	-13
Moretta tabaccata	76	366	162
Moretta	118814	99	-24
Moretta grigia	71		-69
Edredone	53	-48	
Moretta codona	4		
Orchetto marino	2		
Orco marino	42	125	
Quattrocchi	5489	-4	-43
Pesciaiola	8	-39	-64
Smergo minore	61	614	

Specie	Effettivi genn. 2014	% Tendenza 1967–2014	% Tendenza 2005–2014
Smergo maggiore	5623	271	8
Strolaga minore	37		164
Strolaga mezzana	111	>1000	63
Strolaga maggiore	3		
Tuffetto	3473	-50	15
Svasso maggiore	62254	74	55
Svasso collaroso	27	-3	-69
Svasso cornuto	3		
Svasso piccolo	5683		48
Cormorano	4766	>1000	-19
Airone bianco maggiore	265		88
Airone cenerino	1450	115	-4
Tarabuso	12		
Gallinella d'acqua	703		-8
Folaga	94473	-18	-24
Chiurlo maggiore	1027		
Piro piro piccolo	29		-53
Beccaccino	98		
Gabbiano corallino	1		
Gabbiano comune	47800		
Gavina	2505		
Zafferano	10		
Gabbiano reale nordico	17		
Gabbiano reale	3988		
Gabbiano reale pontico	174		
Mugnaiccio	1		
Gabbianello	0		
Martin pescatore	182		-21
Merlo acquaiolo	891		15
Ballerina gialla	412		-37



Tendenza 1967–2014



Tendenza 2005–2014



Per la maggior parte delle specie, la tendenza sul lungo periodo (a sinistra) è positiva. Se si considerano gli ultimi dieci anni, quasi la metà delle specie di uccelli acquatici mostra una diminuzione significativa.

Ulteriori informazioni:

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



In Svizzera la Pesciola sta diventando uno svernante sempre più raro.

Come stanno gli uccelli in Europa?

La Svizzera non è un'isola e gli uccelli sono mobili. Le nostre popolazioni locali fanno parte di un sistema più ampio. Per valutare la situazione dei nostri uccelli nidificanti, svernanti e di passo, la collaborazione internazionale è

quindi indispensabile. Per questo i risultati dei censimenti degli uccelli acquatici, coordinati a livello internazionale, vengono inseriti nella banca dati di Wetlands International e le tendenze degli effettivi nidificanti vengono

utilizzate per il calcolo di tendenze a livello europeo.

I dati rilevati a livello nazionale rappresentano anche la base per la valutazione del grado di minaccia delle singole specie. Già nel 1994 BirdLife International ha identificato le «SPEC», le «Species of European Conservation Concern», la lista delle specie particolarmente importanti per la protezione della natura. Nel 2004 questa lista è stata revisionata. Nell'estate 2015 è stata ora pubblicata per la prima volta una Lista Rossa europea secondo i criteri dell'Unione Internazionale per la Protezione della Natura IUCN. Delle 533 specie valutate, dal 1800 se ne sono estinte sei, 67 (13%) sono minacciate e altre 32 potenzialmente minacciate. Come ci si poteva aspettare, sulla Lista si trovano molte specie che, per loro natura, sono presenti solo molto localmente, ad es. su isole, e sono quindi vulnerabili a causa delle loro piccole popolazioni. Se specie molto diffuse devono essere messe sulla Lista Rossa ciò indica invece di norma una diminuzione molto forte degli effettivi. Che anche specie molto diffuse come la Pavoncella, il Chiurlo maggiore e la Tortora selvatica compaiano nella Lista Rossa europea è un segno di quanto le zone agricole e umide siano pregiudicate. In totale 14 delle specie minacciate o potenzialmente minacciate erano o sono presenti anche in Svizzera quali nidificanti. Accanto alle tre specie già citate, tra le minacciate troviamo il Moriglione e l'Edredone, il Gipeto, il Martin pescatore e l'Averla maggiore; tra quelle potenzialmente minacciate troviamo lo Smergo minore, la Pernice bianca, la Coturnice, la Pispola, il Nibbio reale e la Folaga.



A seguito della diminuzione degli effettivi a livello europeo, la Tortora selvatica è considerata «vulnerabile». Alcune delle cause sono l'intensificazione dell'agricoltura, l'uso di pesticidi nelle regioni di nidificazione e di svernamento, come pure la caccia.



La Coturnice, assieme alla Pernice bianca e al Nibbio reale, fa parte delle specie inserite nella Lista Rossa europea per le quali la Svizzera deve assumersi una responsabilità particolare.

Ulteriori informazioni:

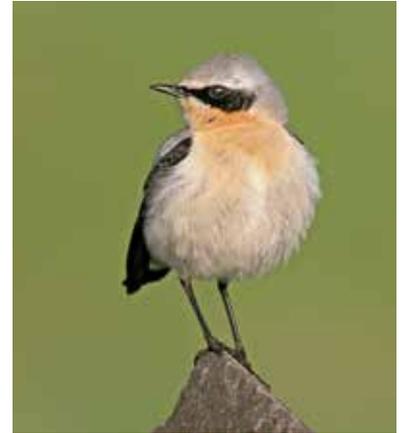
www.vogelwarte.ch/situazione/internazionale

Buon inizio per l'Atlante europeo

Il primo Atlante di distribuzione europeo degli uccelli nidificanti è stato una pietra miliare per l'ornitologia in Europa. Pubblicato nel 1997 ma basato soprattutto su dati degli anni ottanta, non è più attuale. Inoltre, allora, nelle regioni dell'ex-Unione Sovietica si erano potuti raccogliere solo pochi dati. Per questo l'EBCC ha deciso, con la sua rete di collaboratori, di produrre un nuovo Atlante, lo «European Breeding Bird Atlas 2», in breve EBBA2. Negli ultimi anni diversi Paesi hanno pubblicato un loro Atlante o, come la Svizzera, stanno già lavorando sul campo per il loro secondo o terzo Atlante. Oltre a ciò, oggi si hanno a disposizione osservazioni provenienti da portali online. Alla fine del 2014 i coordinatori nazionali sono stati pregati di fornire primi dati per cinque specie particolari. Ciò ha permesso di testare gli aspetti tecnici della trasmissione dei dati e di generare cartine provvisorie. Anche se esistono ancora molte lacune, le cartine mostrano già risultati interessanti come l'espansione del Gruccione verso nord. Soprattutto nell'Europa orientale e sudorientale le sfide per i lavori per l'Atlante sono tuttavia notevoli. Alcuni Paesi sono grandi, molte regioni poco accessibili, la situazione economica e

politica è difficile e le capacità personali sono ridotte. Qui possono aiutare ornitologhe ed ornitologi provenienti dall'estero.

Per la Svizzera la preparazione e messa a disposizione dei dati per l'Atlante europeo è semplice: la raccolta dei dati per l'Atlante svizzero coincide infatti temporalmente con quella per l'EBBA2, 2013–2017. Tuttavia un progetto così grande necessita anche di un coordinamento centrale. Quale responsabile del gruppo di coordinamento, Verena Keller dirige il progetto a partire dalla Svizzera, mentre Petr Voříšek, della Società ceca di ornitologia, e Sergi Herrando, dell'Istituto ornitologico catalano, si dividono il coordinamento a Praga, risp. a Barcellona.



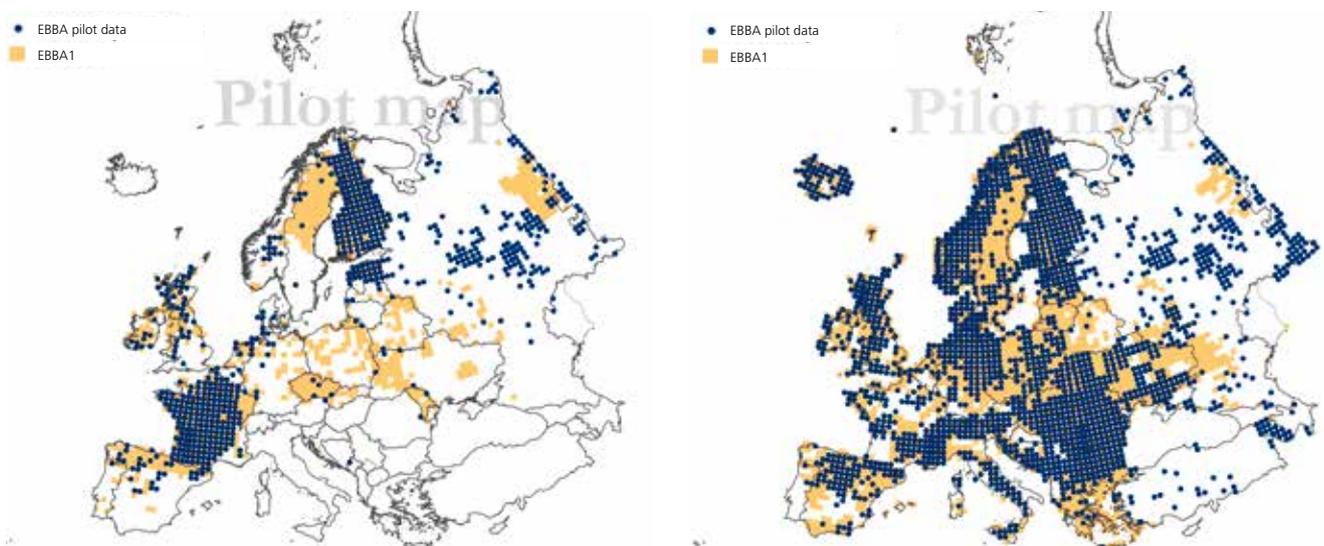
Il Culbianco vive sia in habitat artici che sulle dune o sulle pietraie alpine. In Europa è quindi molto diffuso.

Ulteriori informazioni:

www.ebba2.info

Cos'è l'EBCC?

Lo European Bird Census Council (EBCC) è una rete di organizzazioni che si occupano della sorveglianza degli effettivi di uccelli. L'EBCC elabora standard per i progetti di monitoraggio ed è responsabile dell'Atlante europeo degli uccelli nidificanti e del programma europeo di sorveglianza degli uccelli nidificanti diffusi. Promuove la collaborazione oltre i confini nazionali.



La cartina provvisoria per l'Albanella reale (a sinistra) presenta molte lacune ma anche osservazioni in regioni della Russia che nel primo Atlante non erano state coperte con rilevamenti. La perdita di areale nell'Europa centrale è reale? La vasta diffusione del Culbianco (a destra) è già ben riconoscibile.

La squadra dietro i numeri

Alla Stazione ornitologica è il team del dipartimento «Sorveglianza dell'avifauna» che si occupa del coordinamento dei progetti, dei collaboratori e collaboratrici volontari e delle banche dati, come pure dell'analisi dei dati. Accanto al lavoro d'ufficio, i suoi membri sono tuttavia tutti appassionati ornitologi e ornitologhe e collaborano ad es. quali volontari al nuovo Atlante degli uccelli nidificanti.

I programmi di sorveglianza hanno quale obiettivo di documentare la distribuzione e gli effettivi degli uccelli della Svizzera, di analizzare, su questa base, lo sviluppo temporale e spaziale delle specie e di valutare la situazione dei loro effettivi. Raggiungiamo questi obiettivi con tre sezioni tecniche strettamente collegate: Thomas Sattler dirige il dipartimento e, quale direttore di

sezione, è responsabile dell'elaborazione delle tendenze e dello Swiss Bird Index SBI®. Hans Schmid, quale direttore di sezione, è responsabile dei progetti di sorveglianza e del progetto Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi MHB; dirige inoltre il gruppo di coordinamento della piattaforma di segnalazione ornitho e del progetto ad essa collegato EuroBirdPortal. Verena Keller, quale direttrice di sezione, è responsabile dell'elaborazione della Lista Rossa e della Lista delle specie prioritarie a livello nazionale; è inoltre la persona di contatto per gli uccelli acquatici e dirige l'Atlante europeo degli uccelli nidificanti. Il grande progetto Atlante svizzero degli uccelli nidificanti viene diretto da Peter Knaus, sostenuto primariamente da Sylvain Antoniazza e Samuel Wechsler. Martin Spiess lavora soprattutto

per il MHB. Christian Rogenmoser collabora a diversi lavori di monitoraggio e si occupa dell'archivio del dipartimento. Bernard Volet si occupa della banca dati del Servizio d'informazione ed è segretario del Comitato di omologazione svizzero. Il Monitoraggio delle zone umide e delle specie particolari sono nelle mani di Claudia Müller. Nicolas Strebel coordina i censimenti degli uccelli acquatici e, grazie alle sue approfondite conoscenze di statistica, effettua anche analisi in altri progetti. L'ulteriore sviluppo di modelli statistici è il campo di Marc Kéry, le modellizzazioni spaziali quello di Jérôme Guélat. Ambedue tengono anche regolarmente corsi di statistica. Al team centrale a Sempach danno man forte Bertrand Posse, della succursale vallesana, e Roberto Lardelli in Ticino.



I membri del dipartimento «Sorveglianza dell'avifauna». Davanti da sinistra: Nicolas Strebel, Thomas Sattler, Sylvain Antoniazza, Martin Spiess. Al centro: Claudia Müller, Samuel Wechsler, Roberto Lardelli, Verena Keller, Jérôme Guélat, Bernard Volet. Dietro: Christian Rogenmoser, Hans Schmid, Marc Kéry, Peter Knaus, Bertrand Posse.



Michel Antoniazza ha iniziato nel 1985 a cartografare sistematicamente gli uccelli delle zone umide su superfici campione. Oggi i programmi di sorveglianza della Grande Cariçaie comprendono mappaggi in tutte le zone paludose, la sorveglianza delle colonie di gabbiani, di sterne e di coromorani, come pure i censimenti mensili degli uccelli acquatici su tutto il corso dell'anno.

Grazie ai partner regionali ...

Con programmi nazionali di sorveglianza come il MHB e i censimenti degli uccelli acquatici, la Svizzera è ben coperta. Tuttavia non tutte le specie possono essere sorvegliate con questi programmi standard, inoltre habitat particolari come le zone umide vengono coperti in maniera insufficiente. Oggi molte zone umide importanti sono zone di protezione della natura di cui si occupano organizzazioni regionali e locali che rilevano spesso già da decenni anche gli effettivi degli uccelli. Solo grazie all'impegno di questi partner regionali, che ci forniscono i dati per i riassunti e le analisi nazionali, possiamo sorvegliare anche le specie tipiche delle zone umide. Accanto ad organizzazioni come l'Ala, la Fondation des Grangettes, la Fondazione Bolle di Magadino, Orniplan e altre, una delle nostre partner più importanti è l'Association de la Grande Cariçaie. La Grande Cariçaie, la grande zona umida lungo la riva meridionale del lago di Neuchâtel, ospita oltre il 50 % delle salciaiole svizzere e oltre il 10 % degli effettivi nidificanti

di Fistione turco, di Svasso maggiore, di Tarabusino, di Cannareccione, per citarne solo alcuni. I rilevamenti degli uccelli nidificanti e svernanti e di passo vengono effettuati in parte già da diversi decenni. Assieme alla Stazione ornitologica i progetti sono stati ampliati ed adattati, in modo da fornire dati di base che vengono utilizzati per calcolare le tendenze a livello svizzero. I rilevamenti servono inoltre per i

programmi di monitoraggio delle riserve d'uccelli acquatici e migratori, come pure per il controllo dell'efficacia della protezione delle zone palustri, effettuati dalla Stazione ornitologica su incarico della Confederazione e, a livello locale, per il coordinamento regionale. L'ufficio dell'Association coordina i rilevamenti che vengono effettuati da ornitologi della regione.



Senza i rilevamenti sul lago di Neuchâtel non si potrebbe calcolare nessuna tendenza nazionale degli effettivi di Salciaiola.

... e ai numerosi volontari!

Questo rapporto si basa in primo luogo su innumerevoli osservazioni occasionali, censimenti, mappaggi e rilevamenti particolari. Solo grazie all'impegno, che dura da decenni, dei nostri oltre 2000 collaboratori e collaboratrici volontari un rapporto di questo tipo è possibile. I collaboratori sono sul campo con il vento e con la pioggia, in estate come in inverno, sulle cime delle montagne come nelle paludi e lungo gli assi di traffico. Di regola dispongono di ottime conoscenze e molta esperienza e

talvolta utilizzano gran parte del loro tempo libero per il loro hobby. Questo impegno può essere espresso anche in cifre: nelle prime due stagioni di campo 2013 e 2014, per l'Atlante degli uccelli nidificanti ornitologiche ed ornitologi hanno coperto a piedi ca. 200 000 km. Ringraziamo di cuore tutti i collaboratori e le collaboratrici per questo impegno straordinario!

Ringraziamo pure tutte le organizzazioni partner a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale per l'ottima collaborazione, in particolare

per i rilevamenti degli effettivi nidificanti e i censimenti degli uccelli acquatici. Siamo riconoscenti ai fotografi e alle fotografe per le numerose ottime immagini.

Un caloroso ringraziamento va anche alle collaboratrici e ai collaboratori di Biolovision S.à.r.l. per il loro instancabile impegno attorno a ornitho.ch. Siamo molto riconoscenti anche all'Ufficio federale dell'ambiente UFAM per i contributi finanziari ai programmi di sorveglianza.

I nostri collaboratori e collaboratrici volontari alla giornata dei collaboratori a Sempach (in basso), come pure agli incontri delle collaboratrici e dei collaboratori di lingua francese a Yverdon (a destra in alto) e delle ornitologhe e degli ornitologi ticinesi a Bellinzona (a destra in basso).



Impressum

Autori

Thomas Sattler, Verena Keller, Peter Knaus, Hans Schmid, Bernard Volet

Collaborazione

Sylvain Antoniazza, Marcel Burkhardt, Jérôme Guélat, Lukas Jenni, Marc Kéry, Matthias Kestenholz, Tabea Kölliker, Claudia Müller, Christian Roggenmoser, Martin Spiess, Nicolas Strebel, Samuel Wechsler

Traduzione

Chiara Solari

Illustrazioni

Association de la Grande Cariçaie (Michel Antoniazza), R. Aeschlimann (coppia di Sterna codalunga, Pittima reale, Corvo comune), O. Born (Pernice bianca), M. Burkhardt (maschio di Moretta, Pavoncella, Gabbiano comune, Airone bianco maggiore, Fistione turco, Frosone, Tortora selvatica, Canapino maggiore, Picchio muratore), P. Desbiolles (grifoni), B. Gabbud (Coturnice), J. Gremaud (Lui verdastro), A. Juvonen (Quattrocchi), V. Keller (Gavina, Smergo maggiore, Heideweg, Champ-Pittet, Morette), P. Keusch (Capinera), R. Kunz (Stiaccino), E. Lüscher (Pigliamosche, parete di nidificazione di Topino), L. Maumary (zattera per Gabbiano comune, Lui forestiero), J. Peltomäki (Pesciaiola), P. Rapin (Cuculo, colonia di Cormorano), B. Rüegger (Verzellino, Salciaiola), M. Schäf (Regolo, Topino, Allodola, Culbianco, Basettino, Airone rosso), S. Schweizer (Rondone maggiore), N. Zbinden (coppia di Fistione turco). Cartina di base: Institute of Cartography and Geoinformation ETH Zürich. Illustrazioni restanti: Archivio Stazione ornitologica.

ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

Suggerimento per la citazione

Sattler, T., V. Keller, P. Knaus, H. Schmid & B. Volet (2015): Situazione dell'avifauna in Svizzera: rapporto 2015. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

PDF-Download

www.vogelwarte.ch/situazione

© 2015, Stazione ornitologica svizzera di Sempach





Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach